GIOVEDÌ 8 NOV. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 266

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 25
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PANORAMA PARLAMENTARE

ROMA, 7, notte (per telefono).

Ricordiamo che il dodici novembre avrà luogo la riapertura dei lavori parlamentari. La ripresa però questa volta avviene al Senato e non alla Camera. La riapertura della Camera non è stata ancora fissata definitivamente. Avverrà in un giorno entro la seconda metà di novembre.

Il disegno di legge di maggiore importanza che verrà presentato alla Camera è quello della proroga dei pieni poteri che come i lettori ricordano venne preannunziato dall'on. Acerbo alla fine del discorso di Bologna. Ora a me consta che lo schema principale del nuovo disegno di legge è stato già elaborato dal Duce e verrà domani l'altro da lui stesso comunicato ai suoi colleghi di Gabinetto per la discussione e l'approvazione in Consiglio.

La proroga dei pieni poteri che da un lato rappresenta l'elemento di maggiore interesse per il dibattito alla Camera — pare che la discussione sull'argomento si prolungherà per una settimana avendo intenzione di prendere la parola tutti i capi dei diversi gruppi e partiti — dall'altro lato costituisce una nuova diminuzione d'importanza per i futuri lavori parlamentari perchè l'on. Mussolini, il quale ha avuto recentemente dal paese non un semplice consenso ma un plebiscito ardente e delirante, con sempre maggiore sicurezza di coscienza può governare la Nazione ricorrendo il meno possibile all'approvazione della Camera in materia esecutiva e di bilancio.

Se si volesse formulare un programma dell'attività politica imminente si dovrebbero distinguere tre periodi successivi di lavoro che sarebbero i seguenti:

Prima fase: Ripresa della serie dei Consigli dei ministri. In essa si discuterà, come abbiamo detto, sulla redazione definitiva dello schema sui pieni poteri. Poi si stabilità la ripresa dei lavori della Camera. Quindi si affronterà l'esame di tutto il piano di riforma degli istituti finanziari e amministrativi del Regno già deliberata in parte nella sessione di ottobre. In coteste discussioni si porteranno a termine le proposte di riforma alla legge comunale e provinciale, quelle riguardanti il riordinamento delle istituzioni pubbliche, di beneficenza e dei servizi di sanità. Pare ormai quasi certo che in questo primo periodo si affronterà anche la riforma del Consiglio di Stato e dell'avvocatura erariale.

Seconda fase: Interruzione del Consiglio dei ministri per la ripresa dei lavori parlamentari. Riapertura del Senato che incomincierà la discussione della riforma elettorale.

Terza fase: Riapertura della Camera. Discussione sulla proroga dei pieni poteri.

Qui cominciano le previsioni. Approverà o no la Camera tale proroga? E' fuor di dubbio che la Camera approverà i pieni poteri a grande maggioranza, ma sorge la curiosità su come si conterranno i vari partiti dell'opposizione. I socialisti e una piccola parte della Sinistra democratica voteranno contro. La democrazia giolittiana voterà a favore. Ma i popolari? L'atteggiamento dei popolari verrà deciso nelle prossime riunioni del Gruppo che avverranno alla metà di novembre, ma già sin d'ora si notano due correnti: una, quella della maggioranza, voterà a favore, mentre la minoranza che fa capo al «Popolo» e agli amici di don Sturzo voterà contro.

Voi avete così un quadro completo nei limiti del prevedibile dello svolgimento imminente dei lavori parlamentari. Ma nei circoli politici oggi ci si domanda: e che farà Mussolini quando il Senato avrà approvato la riforma elettorale e la Camera e il Senato avranno prorogato i pieni poteri? Non crediamo all'eventualità dello scioglimento della Camera. Sembra piuttosto che Mussolini, ottenuta la proroga, dichiarerà senz'altro chiusa la sessione parlamentare. Ma tutto ciò è nel dominio delle congetture. Come è noto anche la chiusura della sessione che è prerogativa della Corona non potrebbe decidersi se non dopo che Mussolini avrà sottoposto al Re la questione dei lavori della Camera. Ora il colloquio sulle sorti della Camera fra il Sovrano e il Capo del Governo non avverrà, pare, se non nel mese di dicembre e dicembre è ancora così lontano che possiamo senza timore rimandare le previsioni relative alla settimana prenatalizia.

* * *

L'ufficiosa Agenzia Volta stassera comunica:

I reiterati quanto inani tentativi della variopinta opposizione che va con simbolica coerenza da Luigi Albertini a Enrico Malatesta non destano la minima preoccupazione negli ambienti del fascismo. Questi tentativi hanno avuto diverse manifestazioni e vanno dalla ridicola e nefanda manovra di contrapporre al trentun ottobre il quattro novembre alle solite voci di Montecitorio sul rimpasto e chiusura della sessione parlamentare e simili amenità melanconiche degne dei tempi in cui il corridoismo trionfava. Tentativi analoghi sono quelli compiuti a Milano dai socialisti unitari che hanno cercato di inscenare una speculazione bassamente politica approfittando di un corteo indetto per celebrare la vittoria; speculazione onestamente e doverosamente rintuzzata dai fascisti. Occorre rilevare per completare il quadro le manovre contro la riforma Gentile e il voto recente dei socialisti unitari nel quale tutti i più rancidi luoghi comuni sono messi bellamente in vetrina.

Qualcuno crede che tutto ciò preluda alla costituzione di un fronte unico antifascista. Tale fronte unico sotto le specie di alleanza del lavoro fu già sgominato in pieno nell'agosto dell'anno scorso quando il fascismo non aveva ancor fatto la rivoluzione. Oggi il compito di seppellire una volta per tutte le opposizioni in blocco è assai più facile.

Le camicie nere non aspettano che una parola d'ordine.

LA QUESTIONE DEGLI ESPERTI

Incerti risultati delle trattative
per l'intervento dell'americano

WASHINGTON, 7.

Si assicura che il dipartimento di Stato è ora a conoscenza di tutti i pareri dei Governi europei riguardo alla partecipazione americana alla discussione sulle riparazioni. Si dichiara da fonte autorevole che nulla è avvenuto di natura tale da escludere la possibilità di una sistemazione definitiva. Il presidente Coolidge ha esortato i giornalisti a dar prova di pazienza. Gli Stati Uniti si attengono alle dichiarazioni fatte da Hughes il mese scorso, essi non potranno far nulla se l'Europa respinge il loro parere.

Al dipartimento di Stato si attendono con interesse le nuove spiegazioni che sono state chieste a Parigi e che permetteranno di fissare in modo preciso la portata delle restrizioni suggerite da Poincarè e di apprezzare gli effetti chè potranno avere sulla progettata inchiesta. Nei circoli ufficiali si dichiara che non si desidera complicare la discussione del progetto di inchiesta ma si confessa sinceramente di non vedere chiaro la portata delle restrizioni suggerite da Poincarè. Per quanto concerne l'occupazione della Ruhr il Governo americano si è mostrato disposto ad accettare una restrizione che vieterebbe ai periti di tentare di pronunziarsi sulla legalità di questa occupazione oppure di procedere in qualsiasi modo all'esame critico dei principi politici sui quali essa riposa. Il Governo americano tuttavia non vede la possibilità di evitare che i periti esaminino le condizioni economiche risultanti dalla occupazione se si vuole che il comitato riesca a stabilire un piano pratico e concludente capace di stimolare la potenzialità produttiva industriale della Germania come pure di accrescere la sua potenzialità di pagamento. Si dichiara ufficialmente che il punto di vista del dipartimento di Stato per quanto concerne la questione dei debiti interalleati non è modificato e che non vi fu alcuna discussione al riguardo dopo la nota di Hughes. La posizione degli Stati Uniti quale è stabilita in questa nota è mantenuta e non può esser rimessa in discussione.

Poincarè completa il suo punto di vista

PARIGI, 7.

Il Presidente del Consiglio on. Poincarè ha telegrafato all'ambasciatore di Francia a Washington, Jusserand alcuni chiarimenti che gli permetteranno di completare le comunicazioni fatte ieri l'altro a Hughes. Il Ministero degli Esteri ha iniziato lo studio del programma della azione futura del comitato dei periti.

LONDRA, 7.

La risposta britannica a Poincarè giungerà a Parigi probabilmente oggi.

PARIGI, 7.

Il «Petit Journal» dice che l'ambasciatore degli Stati Uniti Mjrront Herrick ha inviato ieri al suo Governo un telegramma in cui espone le ragioni che a suo parere dovrebbero decidere l'America a far ogni sforzo per rendere possibile la riunione dei periti.

La progettata inchiesta sarebbe abbandonata?

LONDRA, 7.

Secondo il «Times» può darsi che si debba abbandonare il progetto di inchiesta.

Sembra — dice il giornale — che a Parigi, a Londra e a Washington si sia sempre più di questo parere.

Il giornale ritiene che una inchiesta condotta secondo i principi posti dal signor Poincarè non raggiungerebbe il suo scopo reale, che è quello di valutare la capacità di produzione della Germania. La situazione disperata che regna attualmente in Germania non potrà essere salvata che con una azione ferma, preceduta, se occorre, da una conferenza plenaria, libera da ogni intralcio, essenzialmente economica ma avente ogni autorità per esaminare tutti i fattori che agiscono sulla situazione finanziaria e per mettersi in rapporto stretto con le autorità centrali tedesche prima che queste autorità abbiano cessato di esistere.

La «Westminster Gazette», in un articolo in cui dichiara che la Francia non otterrà riparazioni che nella misura in cui le sue rivendicazioni avranno l'appoggio dell'opinione pubblica mondiale, domanda all'Italia e al Belgio di unirsi alla Gran Bretagna senza lasciarsi arrestare dal veto della Francia.

Severo passo della Germania da parte della Conferenza degli ambasciatori

PARIGI, 7.

Il corrispondente del «Journal» a Berlino telegrafa: Il generale Noleiet è tornato oggi a Berlino proveniente direttamente da Parigi dove è stato sentito dalla conferenza degli ambasciatori. Il corrispondente si dice autorizzato a confermare la consegna alla Germania a nome della conferenza degli ambasciatori di una nota severissima. Il documento informa categoricamente il Cancelliere dello Impero che l'«Entente» esige la ripresa immediata del controllo degli ufficiali della missione Noleiet. Questi ufficiali adempiranno alle loro funzioni in uniforme. E' notificato altresì al dott. Stresemann che le operazioni di controllo si estenderanno a tutta la Germania compresa la Baviera. Colla medesima occasione il Governo tedesco è informato delle misure coercitive alle quali ricorreranno gli alleati se non è dato seguito favorevole senza indugio alle rivendicazioni della conferenza degli ambasciatori. I circoli parlamentari di destra sono di parere che le rivendicazioni degli alleati saranno interamente respinte dal Governo del Reich.

Disastrosi particolari DELLA CRISI TEDESCA.

BERLINO, 7.

Il «Wolff Bureau» pubblica: Le dimostrazioni ed i saccheggi di stamane non si sono ripetuti a causa delle energiche misure prese dalla polizia. A Kreutzenach i separatisti hanno occupato le tipografie ove si stampano le banconote provvisorie del distretto di Kreutzenach ed hanno fatto stampare per loro conto somme rilevanti. Un delegato distrettuale della commissione interalleata renana ha ordinato che le banche inclusa la Reichsbak accettino il denaro separatista come pagamento. La sola Reichsbank dovette ieri accettare più di sei mila bilioni di danaro separatista.

Ottimismo a Bruxelles

BRUXELLES, 7.

Secondo la «Derniere Heure», il Governo belga spera che si giungerà ad un accordo circa le proposte americane. Si ha la convinzione che si giungerà in breve all'invio di una nota comune a Washington per designare i periti. Nei circoli ufficiali si protesta contro alcune insinuazioni secondo cu il Belgio sarebbe separato dalla Francia nella questione degli esperti. Riguardo alla notizia che un accordo sarebbe stato concluso al riguardo tra il Belgio e l'Inghilterra si dichiara nei circoli ufficiali belgi che nessun accordo del genere è stato concluso. La verità è che la nota del Belgio, dell'Italia, dell'Inghilterra sono identiche e senza partito preso.

Una "marcia„ su Berlino?

BERLINO, 7.

La tensione nei rapporti della Baviera col Reich si è aggravata negli ultimi giorni e la stampa è unanime nel ritenere che siamo alla vigilia di avvenimenti molto seri.

A Monaco è stato inaugurato un regime di terrore e i capi socialisti sono stati costretti a riparare fuori dei confini bavaresi per sfuggire all'arresto. Altrettanto hanno dovuto fare parecchi noti ebrei, che anche in Germania — come del resto in quasi tutta l'Europa centrale e settentrionale e come anche in Russia — sono alla testa del movimento comunista.

Continua a circolare la voce che per l'anniversario della proclamazione della Repubblica, vale a dire per il nove corrente, sarà iniziata la marcia delle organizzazioni nazionaliste su Berlino. Il piano relativo sarebbe stato elaborato da Ludendorff, da Hitler, che è capo delle organizzazioni della croce uncinata, e da Ehrhardt, che dirige la Lega nazionalista «Oberland». A costoro si sarebbe aggiunto l'ex principe di Coburgo-Gotha, il quale comanderebbe alcuni reparti dei legionari della croce uncinata. Il punto di concentramento delle forze irregolari nazionaliste sarebbe la città di Coburgo, dove tutti gli alberghi, i grandi magazzini e persino il castello Ehrenburg sono stati requisiti da Hitler e dai suoi amici.

Ormai è assodato che il dittatore bavarese von Kahr è d'accordo con i capi delle formazioni irregolari e che costoro attendono un segnale da lui per mettersi in marcia. L'avanguardia sarebbe formata dai legionari di Ehrhardt, che comprenderebbe i giovani nazionalisti, reclutati fuori della Baviera, e la prima tappa dovrebbe essere Bamberg. La censura sulla stampa in tutta la Baviera è applicata con estremo rigore.

Le prime ostilità sono già incominciate con l'arresto di alcuni funzionari della polizia della Turingia che avevano varcato la frontiera bavarese per rendersi conto del movimento delle forze irregolari. Il loro arresto è avvenuto per spionaggio. Speciali pattuglie di irregolari, armate di moschetto, hanno il compito di ispezionare tutti i treni che viaggiano in direzione della Baviera.

L'ex-Kronprinz fa le valigie?

LONDRA, 7.

Il «Daily Maill» ha dall'Aja: Un nuovo elemento è stato introdotto nella partenza dell'ex-Kronprinz in seguito alla opposizione del Governo britannico. Malgrado ciò il ministero degli affari esteri olandese ha dichiarato che l'ex-Kronprinz non è affatto considerato come prigioniero e che se egli avrà il permesso dal Governo tedesco di ritornare in Germania, egli è libero di partire. A Wierfegen la popolazione è convinta che l'ex-Kronprinz partirà tra qualche giorno; egli ha già fatto numerose visite di congedo ed ha pagato tutti i suoi fornitori.

Disordini a Cracovia
25 morti e numerosi feriti

CRACOVIA, 7.

Nel pomeriggio di ieri in seguito ad un conflitto scoppiato tra gli scioperanti e la polizia vi sono stati 25 morti, 49 feriti gravi e 29 feriti leggeri. Verso sera però l'ordine è stato completamente ristabilito nella città.

L'INCIDENTE SERBO-BULGARO

La Bulgaria accetta le condizioni e deplora l'aggressione

SOFIA, 7.

Un telegramma della «Reuter» da Sofia annuncia che il Governo bulgaro consegnerà domani alla delegazione jugoslava la replica all'«ultimatum» serbo.

Si apprende che la Bulgaria accetta tutte le condizioni, le quali saranno con tutta probabilità eseguite domani stesso.

La stampa bulgara senza distinzione di partito è unanime nello stigmatizzare l'aggressione contro l'addetto militare jugoslavo colonnello Kerstitch.

L'«Indipendente» scrive: «Gli aggressori, attaccando il colonnello Kerstitch, non volevano certamente ucciderlo, ma tentavano di provocare un conflitto di natura tale da turbare l'ordine, da scuotere la situazione del Governo bulgaro e di provocare una crisi ministeriale».

Il «Preporetz», organo del partito democratico, si domanda chi possano essere gli aggressori. Rileva che l'atto compiuto è una inqualificabile provocazione. I rapporti fra i due paesi sono in via di miglioramento, e il popolo bulgaro è impaziente di vedere i due popoli vicini riprendere finalmente i buoni rapporti come nel passato.

Il «Radical» scrive: «La polizia deve fare l'impossibile per scoprire i malfattori che hanno voluto turbare la tranquillità del paese».

Il democratico «Slovo», organo ufficioso del Partito dell'intesa democratica, rileva che il triste incidente verificatosi è opera di volgari delinquenti e che tale opera sarà indubbiamente sfruttata da gente interessata a scopo politico. Occorre nondimeno notare che l'aggressione si è verificata in un momento in cui i rapporti tra la Jugoslavia e la Bulgaria andavano migliorando e tutte le questioni pendenti stavano per avere una soluzione soddisfacente. Sono chiari gli scopi dei provocatori.

Il «Dnevnik» rileva che l'aggressione contro l'addetto militare jugoslavo è stata considerata nei circoli ufficiali come una provocazione tendente a compromettere le relazioni tra i due paesi le quali sono considerevolmente migliorate.

In una intervista con un giornalista, il colonnello Kerstitch ha messo in evidenza il modo con cui venne perpetrata l'aggressione. Il colonnello ha dichiarato: «Non ammetto che si tratti di un semplice tentativo di furto come non ammetto neppure che l'aggressione sia opera di Macedoni i quali non si sarebbero serviti di una rivoltella di vecchio modello. Sono piuttosto di parere, come lo è anche il ministro degli Interni Russieff, che l'aggressione sia un atto di malevoli che avendo constatato il miglioramento delle relazioni tra i due paesi e i confortanti risultati dei lavori della commissione mista che stanno per dare risultati soddisfacenti, hanno cercato il modo di impedire il ristabilirsi di buoni rapporti tra la Jugoslavia e la Bulgaria».

NUOVA BRILLANTE AZIONE in Tripolitania
Un centinaio di ribelli uccisi

TRIPOLI, 7.

Notizie pervenute al comando del Gebel occidentale informano che la sera del 2 corrente un nostro pattuglione in servizio di ricognizione si scontrava improvvisamente in un grosso nucleo di armati ribelli che attendevano a rifornirsi di acqua alla cisterna di Bir Est Tselts.

Constatata la grande superiorità numerica dell'avversario il nostro pattuglione si ritirò proteggendosi col fuoco. Appena avuta notizia del' incontro, il comandante del Gebel occidentale lanciava sulla località indicata una piccola colonna composta di Meharisti, Spahis, Ascari eritrei e Sahariani coll'ordine di avvicinarsi di notte alla cisterna di Bir Est Tselts, di attendere l'alba e di attaccare risolutamente il nucleo ribelle. L'azione si è svolta conforme l'ordine e ha avuto esito felicissimo. I ribelli sorpresi dall'improvviso ed insospettato attacco, hanno cercato di sottrarsi al combattimento e incalzati dall'impeto dei nostri reparti si son dati alla fuga lasciando sul terreno 50 morti contati. Inseguiti da spahis e meharisti sino a Tuil En Nouer (a una cinquantina di chilometri a sud-ovest di Nalut), hanno seminato sulla via della loro fuga per oltre trenta chilometri, un'altra cinquantina di cadaveri.

Sono stati catturati e condotti a Nalut sette prigionieri, fucili e cammelli. Le nostre perdite si limitano a due morti e tredici feriti, tutti delle truppe di colore, e dodici quadrupedi uccisi.

Il comandante del Gebel occidentale segnala che il contegno degli ufficiali e delle truppe è stato magnifico. Ha partecipato all'azione con i nostri reparti anche il Gaimacan (sottoprefetto indigeno), della circoscrizione di Nalut.

Da precise informazioni e deposizioni dei prigionieri risulta che il nucleo ribelle si componeva di ben 270 armati dei quali una ventina solamente a piedi, una ventina a cavallo e tutti gli altri montati su mehari o su cammelli.

Il Re a Torino

TORINO, 7.

S. M. il Re è giunto stamane da Racconigi in automobile accompagnato dal primo aiutante di campo generale Cittadini, e si è recato a visitare il Pensionato dei Veterani istituito dall'Istituto di propaganda ed assistenza pro mutilati e veterani presso l'ospizio generale di Sanità.

Il Re è stato ricevuto dal Prefetto Palmieri, dal comandante il Corpo di Armata generale Petitti di Roreto; dal Presidente dell'Ospizio comm. Carrara, dal Presidente dell'Istituto Pro Veterani comm. Deangeli, dal Presidente dell'Associazione Mutilati commendator Borsarelli e dai membri della direzione dell'Ospizio e dell'Istituto.

I veterani, che si trovavano schierati e che indossavano la camicia rossa con le decorazioni, accolsero con acclamazioni il Sovrano.

Il Sovrano visitò i singoli locali compiacendosi dell'organizzazione.

Indi il comm. Deangelis gli presentò tutti i veterani con i quali il Re si intrattenne cordialmente.

Dopo che il comm. Deangeli ebbe fornito spiegazioni sul funzionamento dell'Istituto, il comm. Carrara presentò al Re i singoli gruppi di ricoverati dell'Ospizio, fra i quali un numeroso gruppo di orfane Armene una delle quali pronunciò un saluto in italiano.

Indi il Sovrano, calorosamente acclamato dalla folla, lasciò l'Istituto.

Notevoli dichiarazioni del min. Di Cesarò al Comitato dei Postelegrafonici

ROMA, 7.

Stamane alle 11 gli onor. Di Cesarò e Caradonna, ministro e sottosegretario delle Poste, hanno ricevuto il Comitato di azione patriottica promotore della manifestazione nazionale dei postelegrafonici italiani ed i direttori provinciali e compartimentali rappresentanti dei postelegrafonici di tutte le provincie del Regno.

Il gr. uff. Attili, presidente del Comitato, ha presentato al ministro i convenuti assicurando che essi non portano solo il pensiero e l'adesione loro personale all'opera del Governo, ma quella di tutti i postelegrafonici d'Italia, dal più alto funzionario al più umile portalettere rurale, come dimostra la presenza fra di loro di tutti i direttori generali del dicastero delle Poste. Questa adesione, che ieri ha avuto presso il Presidente del Consiglio un sapore politico, oggi ha quello di affettuosità verso i capi della famiglia postelegrafonica.

Il ministro delle Poste ha risposto ringraziando per l'omaggio che va non alla sua persona, ma al Governo che attende alla ricostruzione nazionale ed è lieto di cogliere l'occasione per ripetere ciò che altra volta ha detto esprimendo il proprio compiacimento per lo zelo, l'amore e la capacità con cui il personale sì direttivo che esecutivo dell'Amministrazione postale-telegrafica dà la sua opera per il disimpegno del pubblico servizio. Questa dichiarazione però non lo esime, anzi lo autorizza, a fare un rilievo. I servizi attivi non vanno ancora in modo da meritare la piena soddisfazione del pubblico. Gli uffici amministrativi non hanno ancora quella prontezza di rispondenza che è necessaria per permettere agli organi centrali di dirigere e vigilare bene i servizi stessi i quali oggi hanno acquistato un'importanza enorme perchè Poste e Telegrafi non curano più solo le comunicazioni fra i pensieri degli uomini ma sono divenute coi loro uffici impiantati nei più piccoli centri come i vasi capillari dell'organismo dello Stato e per esse si svolgono e si compiono molte delle mansioni dello Stato stesso.

Il ministro aggiunse di non dissimularsi le speciali difficoltà dell'ora; i riordinamenti dei servizi e le riduzioni dei quadri rendono gli impiegati e gli agenti incerti sulla propria sorte e non può attendere bene al lavoro chi non ha la necessaria serenità di animo. Egli può però dire, assieme al suo Sottosegretario di Stato, suo prezioso collaboratore, che ha ragione di temere solo chi non abbia la coscienza netta e che forse nessuno più di loro si è tanto preoccupato di assicurare che le riduzioni di personale si verifichino secondo giustizia e di circondarle di garanzie atte a dare agli impiegati il senso che i loro diritti sono tutelati.

La politica aviatoria italiana messa in rilievo dal «Temps».

Il «Temps» riceve dal suo corrispondente di Roma: Il discorso rivolto dall'on. Mussolini al Corpo Aeronautico ha prodotto una forte impressione sulla opinione pubblica. Una personalità politica ci dichiara che il popolo italiano ha così la sensazione esatta che il Paese seguirà gli armamenti degli altri per la sua eventuale difesa e senza fare una politica di egemonia. I recenti incidenti di Corfù e la minaccia marittima di una grande potenza mostrano che noi dobbiamo essere sempre pronti. Se si considera l'effetto dell'accordo di Washington si vede che la politica dello sviluppo aeronautico e dei sottomarini tende unicamente ad assicurare la libertà economica al Mediterraneo le cui chiavi sono nelle mani di una sola potenza.

Per i palchi riservati alla P. S. nei teatri.

ROMA, 7.

Il Direttore generale della P. S. senatore De Bono ha diretto ai prefetti il seguente telegramma: «Per ovvie ragioni di dignità e di prestigio troppo facilmente obliterate, specie in alcuni centri maggiori, è necessario che palchi riservati nei teatri a funzionari di P. S. per esercizio vigilanza non siano ceduti a persone estranee o da esse occupati anche se trattisi di famiglie di funzionari».

I colloqui di Mussolini
Per l'emigrazione nel Brasile

ROMA, 7.

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto una commissione composta dal generale Pirzio Biroli, dal dottor Bartoletti, dal rag. Beri, dal colonnello Zamponi, accompagnata dal comm. Zucchi Oberdan e dall'avvocato Parsili, vice-presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti.

La commissione ha esposto all'onorevole Mussolini un programma di colonizzazione collettiva organizzata per il Brasile dalla Società anonima coloniale che prende il nome di «Rebeira» dalla regione nello stretto di San Paulo dove verrà fatto l'esperimento che comincierà fra breve.

Il Presidente ha approvato questa forma di emigrazione organizzata che si distacca da quelle fin qui seguite, tutelando essa gli interessi dell'emigrazione e valorizzandone il lavoro.

La detta commissione ha offerto all'on. Mussolini un autorilievo in legno scolpito da un artefice italiano e rappresentante la proclamazione dell'indipendenza del Brasile.

L'on. Mussolini, che ha ammirato il lavoro, ha gradito il dono e congedando la commissione ha avuto parole di augurio per l'avvenire e per lo sviluppo della colonia che sarà composta tutta di famiglie di combattenti.

Per la provincia di Bergamo

Il Sottosegretario alla Guerra onorevole Bonardi, ha poi presentato una commissione di cittadini bergamaschi composta del conte Suardo, del cav. Morali, dell'ing. Oscar Gour e del signor Tobia Cesarani che hanno esposto al Presidente del Consiglio alcuni problemi interessanti la provincia di Bergamo, richiamando la sua attenzione in ispirito sull'istituto industriale che ha una così nobile tradizione di attività e sulla necessità di prolungare la ferrovia valle Brembana.

L'on. Mussolini ha dichiarato di apprezzare la importanza dei problemi espostigli ed ha promesso che sarebbe intervenuto perchè si fossero risolti, compatibilmente con le esigenze dell'erario.

Il R. Commissario del porto di Genova

L'on. Mussolini ha poi ricevuto in particolare udienza il regio commissario del porto di Genova, comandante Ingianni, che gli ha presentato in omaggio una grande medaglia recante da un lato l'effigie di Cristoforo Colombo e dall'altro il San Giorgio, ed una copia del volume sul Banco San Giorgio edito a cura del Consorzio autonomo per ricordare i provvedimenti decretati dal Governo per la ripresa dei grandi lavori di quel porto stesso. Il volume, rilegato in cuoio, porta la seguente dedica: «Dicano le antiche glorie del Banco di San Giorgio quali inesauribili latenti energie la città di Colombo depone nelle salde mani del Duce rinnovatore. A S. E. Benito Mussolini, Genova marinara, che riprende le titaniche costruzioni sulla via secolare della sua grandezza, il regio commissario del porto colonnello Giulietti Ingianni con animo riconoscente».

Il Presidente ha voluto essere informato delle condizioni e dell'attività odierna del porto e si è dichiarato soddisfatto dell'opera fin qui spiegata dal comandante Ingianni che ha incaricato di porgere a quanti collaborarono con lui il suo cordiale saluto e di manifestare il suo intendimento che il massimo emporio del Mediterraneo continui a conservare la potenza e lo splendore dogni delle sue tradizioni passate.

Il Presidente ha congedato il comandante Ingianni promettendogli che non appena le sue occupazioni glielo permetteranno egli si recherà a visitare Genova per la quale nutre la più profonda simpatia.

Una delegazione del Rito Scozzese

Il Presidente del Consiglio ha inoltre ricevuto una delegazione presieduta dal gr. uff. Raoul Palermi, e composta dei signori Cesare Mombello, Ernesto Villa, dott. Tito Gualdi, dottor Roberto Villetti, Giovanni Niccolini, Vittorio Falorsi, Giovanni Giacalone, marchese Navarra Vigiani.

La delegazione, in rappresentanza dell'Ordine di Rito Scozzere, ha adempiuto l'incarico affidatole dalla riunione tenuta in Roma nella sede di Piazza del Gesù il 31 ottobre per celebrare il primo anniversario dell'avvento del Governo nazionale.

I delegati hanno espresso a S. E. Mussolini l'ammirazione ed il plauso dell'Ordine, il quale tiene a riaffermare la più completa adesione agli atti compiuti dal suo Governo e la fedeltà incrollabile agli ideali che ispirano il Duce nella sua opera intesa al supremo bene della Patria e perciò del popolo.

La delegazione ha ricordato la magnifica frase di Mussolini a Perugia: «Quando la Patria muore anche il proletariato muore». La prosperità del popolo è legata strettamente alla prosperità della Patria, dunque il P. N. F. ed il suo Duce perseguono non soltanto un'opera altamente patriottica, ma efficacemente filantropica.

Senza entrare in merito ad alcuni dettagli di carattere tecnico per la parte di esecuzione, l'Ordine, fedele ai suoi principi, tiene a dichiarare anche il suo consenso alla prescritta riforma scolastica, sopratutto per la reintegrazione dei valori religiosi e morali base essenziale della Società.

L'Ordine, il quale fiancheggiò col fascismo durante le eroiche vicende che lo condussero trionfalmente a Roma e ripetè dopo l'avvento del Governo la sua fede al Duce, riafferma che proseguirà con cosciente fervore a caldeggiare il programma e l'azione del Governo da lui presieduto.

Il Presidente ha risposto con vivi ringraziamenti per la manifestazione, esprimendo le sue simpatie per un Ordine nazionale che, all'infuori di ogni settarismo, serve la patria con fedeltà al Governo nazionale.

ABBONAMENTI Anno L. 38 - Semestre 25 Bimestre 13

CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione Amministrazione Via di Prampero, N. 10

Da PONTEBBA

L'anniversario della Vittoria

Ci scrivono, 7:

Domenica, 4 novembre, si celebrò l'anniversario della Vittoria fra il più vivo entusiasmo della cittadinanza, la quale memore della sua missione di guardia del Confine, accorse numerosissima alle ore 8.30 davanti al Municipio dove il Sindaco ing. cav. Faleschini, con parole che suscitarono grande commozione consegnò le medaglie commemorative ad alcune madri di Caduti. Si formò poscia il corteo che, preceduto dalla brava banda cittadina, si recò prima nel cimitero vecchio per deporre sulle tombe dei Caduti ivi sepolti e poi si avviò al cimitero di San Rocco dove doveva aver luogo la commemorazione della data fatidica.

Ci consta che il Sindaco aveva chiesto, con una cortese lettera, al Parroco don Borta, ex-Cappellano da campo, di celebrare nel cimitero, luogo sacro alla maestà della morte, una messa pei caduti, e che il parroco si rifiutò adducendo certi impedimenti liturgici che senza dubbio potevano essere rimossi se avesse richiesto l'autorizzazione alla Curia. La mancata celebrazione della messa al campo fu commentata aspramente dalla popolazione.

Al corteo, oltre alla banda che suonava gli inni della Patria, intervennero le madri e le vedove dei Caduti tutte le autorità di Pontebba e Pontebba Nuova, le scolaresche dei due Comuni con le rispettive bandiere, e di Pontebba il magnifico corpo dei pompieri, uno stuolo numeroso di ex-combattenti con bandiera, un manipolo di Camicie Nere con fiamma al comando del Decurione della Milizia Nazionale Ferroviaria signor Fontana Azzo, il Fascio di Combattimento e gli Avanguardisti fascisti con gagliardetto, il Circolo giovanile cattolico, l'Asilo infantile e una folla di cittadini.

In Cimitero, deposta la corona davanti a una tomba, a un ordine del Decurione della Milizia, Militi e cittadini piegarono il ginocchio e nel silenzio più profondo s'elevarono le note dolci e commoventi della Canzone del Piave.

Finito il mesto saluto, il Sindaco cominciò con degne parole la commemorazione della Vittoria ricordando con efficace esposizione le vicende di luci e di ombre della guerra, la fine vittoriosa di essa, il ritorno a casa dei combattenti, i giorni dello sconforto per il trionfo dei bestemmiatori della Patria e il sublime riscatto da parte della generosa gioventù fascista che annovera nelle sue file innumerevoli ex-combattenti e mutilati. Si rivolse poi alle madri, alle spose e agli orfani e con parole di conforto li incitò ad essere, anche nel dolore, orgogliosi dei loro cari caduti per difendere con la Patria i loro focolari domestici, additando il gruppo in gramaglie per esaltare il sacrificio dei morti in nome dei quali ricordò il dovere di essere uniti perchè il Paese possa affrontare l'avvenire con un'era di pace, di concordia e di fecondo lavoro.

Dopo che il Presidente della sezione degli ex-combattenti rivolse con accento commosso un fervido saluto ai compagni di trincea che per l'Italia diedero la vita esaltandone il sacrificio, parlò il Segretario politico del Fascio signor Ranieri il quale illustrò con vibrate parole l'alta opera di redenzione della Patria incominciata dal popolo in armi nella grande guerra e compiuta dal Fascismo con la marcia su Roma. Accennato allo spettacolo delle lotte fratricide che per circa quattro anni hanno straziato l'Italia, rivendicò al fascismo il merito di aver imposto il basta alla tregenda bolscevica che minacciava di disfacimento lo Stato e di rovina la Nazione.

« Orbene — continuò — la grande opera di rigenerazione dello spirito italiano e di ricostruzione della vita italiana non poteva essere intrapresa se non da un Governo di combattenti, di uomini, cioè che hanno rifuse la loro anima nel crogiuolo della guerra durante la quale hanno appreso a conoscere i bisogni del popolo e la sua grande anima che s'è rivelata magnifica nei cimenti del conflitto immane. Nelle trincee insanguinate, in quei solchi terribili in cui i piccoli fanti d'Italia scavavano le fondamenta della loro grandezza, Benito Mussolini, fante tra i fanti, vide germogliare la nuova generazione che dovrà condurre Roma all'antico splendore ».

Alludendo poscia a una frase pronunciata l'anno scorso durante la stessa cerimonia dall'altare dal Parroco don Borta, soggiunge:

« Lasciamo pure che qualche malinconico che pur dovrebbe, pel ministero che esercita, augurarsi la pace sociale e il reciproco amore fra le creature di Dio, speri che i vincitori di oggi siano i vinti di domani; noi abbiamo la ferma convinzione che la vittoria che abbiamo in pugno non ci sfuggirà perchè sappiamo che l'animo del popolo, del buon popolo sano e generoso, è tutta con Mussolini ».

Dopo aver esaltato il sacrificio dei morti gloriosi, giurò coi fascisti di custodire la sacra eredità di tutti i martiri che per la Patria s'immolarono e chiuse il suo discorso con queste parole: « Davanti allo spettacolo di questa rinascita nazionale noi ci sentiamo rinvigoriti come se lo spirito di tutti i nostri morti, lievito prodigioso, fosse penetrato in noi, tal che sembra che non noi, ma essi, i Martiri della Novissima Italia, muovano incontro all'avvenire per portare a termine l'opera incominciata col loro martirio ».

Al ritorno del corteo in paese fu offerto un vermouth dal Municipio alle Madri e alle Vedove dei Caduti e alle autorità.

Un bel gesto di riconoscenza.

Ci scrivono, 7:

In seduta di sabato 3 novembre il Consiglio comunale di Pontebba ha deliberato il seguente ordine del giorno:

« Considerato che il signor Cappellaro Ascanio per i suoi meriti assunto all'ambito e ben meritato posto di Direttore Didattico governativo, da oltre trenta anni ha dato e dà ogni sua attività e intelligenza acchè le scuole del paese da lui dirette assurgessero a quella importanza morale e didattica invidiata da centri maggiori;

« Il Consiglio comunale,

« certo d'interpretare il pensiero grato della innumerevole schiera di allievi dal signor Cappellaro istruiti ed allevati al culto della Patria e della Famiglia, in questi giorni solenni e storici, ripensando ai tanti giovani che forti degli insegnamenti impartiti dal signor Cappellaro, lieti per la Patria si immolarono;

« Delibera di farsi promotore fra i cittadini per una medaglia d'oro al signor Cappellaro Ascanio, da oltre 30 anni Direttore delle nostre scuole, da offrirsi quale modesto segno di ammirazione e riconoscenza ».

Da PALMANOVA

Chi ha ragione?

Ci scrivono, 7:

(Tulilo). — S. E. De Stefani, nella sua relazione a S. M. il Re sul decreto 18 marzo 1923 n. 551, che riguarda la nuova tariffa delle tasse di bollo sulle note e conti degli alberghi, locande, pensioni, ristoranti, trattorie, osterie e caffè, dice, dopo aver ben distinto gli alberghi, ristoranti, pensioni e trattorie, dai caffè, birrerie, latterie ed osterie, che solo per quest'ultimi è data facoltà all'Amministrazione finanziaria di ammettere gli esercenti a corrispondere le relative tasse di bollo mediante convenzione di abbonamento annuale.

L'art. 7 del decreto, dove parla delle penalità dovute dai contravventori, nuovamente divida gli esercizi come nella relazione, e nel mentre per quelli contemplati dagli articoli 1 e 2 della tariffa annessa, stabilisce le pene senza citare i redditi di R. M., per le osterie e caffè invece, e gli altri esercizi contemplati dall'art. 3 della tariffa, stabilisce le pene a seconda del loro reddito di R. M. stabilendo inoltre per questa categoria una unica contravvenzione e cioè « Per ogni conto senza bollo ».

L'art. 10 poi, nel dare facoltà al Ministro delle Finanze per la riscossione di tasse mediante abbonamento, cita nuovamente gli esercizi di cui all'articolo 3 della tariffa annessa, dopo aver data la stessa facoltà di riscossione solamente per le camere degli esercizi di cui all'art. 1 della tariffa stessa.

A sua volta la tabella della tariffa delle tasse, ne fa una sintetica e lucida dimostrazione della divisione degli esercizi, delle tasse che devono corrispondere e delle norme per la relativa liquidazione e riscossione. Orbene, in queste norme è solamente per gli esercizi di cui all'art. 3 che è espressa ben chiara la condizione dell'abbonamento.

Ed infine, nelle annesse note al Decreto, al punto 4, sta scritto: « La classificazione degli alberghi, locande e pensioni e dei ristoranti e trattorie è approvata con decreto del Ministro delle Finanze su proposta dei prefetti sentiti gli intendenti di finanza. Fino a quando non venga eseguita una nuova classificazione, le tasse si riscuoteranno in base alla classificazione ora esistente.

Dunque noi vediamo, che solamente per i caffè, le birrerie, latterie, osterie, circoli e clubs, esiste l'obbligo dell'abbonamento, e non per gli altri, non solo, ma per questo non fa distinzione di locali di città e di campagna.

E citiamo un fatto: La Birreria Moretti, per esempio, in Via Rialto, a Udine, facendo anche servizio di ristorante oltre che il servizio di cibi freddi, che è peculiare pratica di una birreria, stacca i suoi conti solamente con marca scambio, e non con marca da 10 cent. come è prescritto per i servizi di cui all'art. 3 della tariffa. Ciò dimostra che a Udine si procede come si deve, e ci domandiamo allora:

1. Perchè presso l'Ufficio Registro di Palmanova (e così sarà presso gli altri) si procede inversamente a quanto stabilito dalla legge?

2. Perchè l'Intendenza, nelle sue istruzioni, vuole per le trattorie nostre la divisione del loro reddito di R. M. per stabilire un minimo o un massimo da colpire con l'abbonamento?

Noi facciamo opera di sana propaganda presso gli esercenti acchè si conducano correttamente, sia nel loro interesse che per quello generale dello Stato, ma non possiamo fare a meno di riferire su quanto si fa a loro danno.

E' giusto che contribuiamo tutti, ma questo tutti non dobbiamo essere solamente noi esercenti (sono esercente anch'io che scrivo); ed è tempo di dire bianco al bianco e nero al nero. Che nella nostra categoria vi sia del marciume nessuno può negarlo: chi è senza peccato, scagli la prima pietra: ma che per pochi o molti si debba essere vilipesi tutti, perdio, no. Vi sono esercenti ed esercenti: vi è la povertà onesta e la canaglia dorata, come vi è un intelletto che opra per il bene ed un altro intelletto che opra per il male.

Epperciò, che insistiamo ed insisteremo sempre su una più accurata sorveglianza da parte dei funzionari dello Stato ed una più giusta applicazione delle leggi, e per il fatto particolare degli abbonamenti al bollo, domandiamo senz'altro la rescissione dei contratti fatti ingiustamente a totale danno materiale degli esercenti di trattorie ed alberghi e morale per il prestigio dello Stato per una falsa interpretazione delle sue leggi.

Da BUIA

Che cosa succede?

Riceviamo:

E' notorio che qui in paese da qualche tempo alcuni illusi tentino seminare la discordia fra fascisti e combattenti non badando alle gravi conseguenze che la loro malvagia opera potrebbe arrecare quando gli animi sono eccitati.

Pare non si sia tenuto alcun conto della diffida pubblicata tempo fa dal fiduciario cav. Pier Arrigo Barnaba e dell'ultimo manifesto della Sezione locale del Fascio inneggiante alla fratellanza e invitante alla collaborazione dei combattenti, poichè il giorno precedente alla celebrazione dello anniversario della Vittoria si leggeva sui muri del paese questo provocante avviso:

« *Associazione Nazionale Combattenti* (Sezione di Buia).

E' assolutamente vietato ai soci, che interverranno alla cerimonia di domenica 4 novembre, di indossare camicie od altri segni che siano propri a partiti politici. Tutti devono portare il distintivo di combattente.

Buia, 1 novembre 1923.

Il Presidente f.to GERVASUTTI ».

Pubblichiamo senza commenti tanto per dimostrare fino a che punto si arrivi e quali armi si adoperano per dar sfogo ai rancori personali.

Questo dimostra anche chiaramente come e quando si tengano in considerazione gli appelli alla concordia ed alla fratellanza lanciati dal nostro amato Duce e dalla stessa Associazione Nazionale dei Combattenti.

Il Direttorio del P. N. F. Sezione di Buia.

Ferito da un proiettile.

Ci scrivono, 7:

Il giovane Ursella Lino di anni 10 di Buia e residente a Salcano per ragione di lavoro, assunto col Consorzio del Medio Friuli in qualità di rastrellatore di proiettili, lunedì durante il quotidiano lavoro si feriva gravemente con un proiettile che accidentalmente gli esplodeva a breve distanza.

Trasportato all'Ospedale di Gorizia mediante il solerte e pronto accorrere della Croce Verde, fu medicato per ferite multiple riportate alla gamba destra ed al capo.

Fu giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Violento incendio a Toriolano.

A Toriolano, borgata di Avilla, avvenne ieri un grosso incendio. Nella casa di Baldassi Pietro (Zoch) posta a Levante della borgata e isolata si sviluppava alle ore 9.30 pomeridiane di ieri sera un incendio, per cause ignote, che presto prendeva proporzioni allarmanti. Accorsi i frazionisti di Avilla si misero alacremente all'opera di spegnimento e, dopo sforzi inauditi dopo mezza notte, l'incendio potè essere domato.

Si calcola che il danno superi le 18 mila lire e consiste in danni alla casa, fieno bruciato per circa 70 quintali, frumento fagioli, patate, paglia e attrezzi rurali.

La casa è coperta d'assicurazione colla Compagnia « La Metropole ».

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'inaugurazione del Vessillo dei mutilati

Ci scrivono, 7:

Come venne già fatto cenno, domenica 11 corrente verrà inaugurato a S. Vito il Vessillo dei Mutilati. Sappiamo che per detta occasione vennero diramati inviti a tutte le Autorità e Rappresentanze perchè possano intervenire con Bandiera alla solenne cerimonia.

Pubblichiamo il programma:

Ore 9. — Ricevimento in Municipio di Autorità e Rappresentanze.

Ore 10. — Messa da Campo celebrata in Piazza Maggiore e benedizione della bandiera.

Ore 11. — Discorso, nel Teatro Sociale, tenuto dal nostro compagno mutilato di guerra cav. avv. sig. Josè Silva di Padova.

Ore 12 — Banchetto con la partecipazione di Autorità e Rappresentanze.

In tale occasione farà servizio la nostra Banda cittadina la quale terrà alle ore 15.30 un concerto in Piazza Maggiore.

L'orario negli esercizi pubblici.

In applicazione del Decreto 7 ottobre 1923 n. 2203 recante provvedimenti per combattere l'alcoolismo, si prescrive:

1. L'orario di apertura e di chiusura nei pubblici esercizi della Provincia è quello stabilito dalla ordinanza 30 giugno 1923, ad eccezione delle osterie e bettole che non possono aprirsi prima delle ore 10 nei giorni feriali e delle ore 11 nei giorni festivi.

2. Negli altri esercizi, caffè, bars, ristoranti, alberghi e simili è vietata la vendita di vino, birra e bevande alcooliche prima delle ore 10 nei giorni feriali e delle ore 11 nei giorni festivi, e dopo le ore 22 dal 1. novembre al 14 maggio e le ore 23 dal 15 maggio al 31 ottobre.

Tale orario potrà essere anticipato e protratto ad alberghi, ristoranti o trattorie che rispondano a speciali interessi della popolazione in armonia con le finalità della lotta antialcoolica, ai caffè, bars annessi alle stazioni ferroviarie e a quelli che possono servire di sosta ai viaggiatori di passaggio in attesa di viaggio.

L'ultimo capoverso del decreto quindi dà facoltà di protrarre l'orario come pure anticiparlo per speciali interessi della popolazione. Di conseguenza da noi ci sembra che l'orario per le trattorie ed alberghi nel territorio del Capoluogo potrebbe essere convenientemente modificato tenendo presente che la popolazione massimamente rurale, nei giorni di mercato in ispecie si reca di buon'ora nel Capoluogo e per inveterata consuetudine dopo il viaggio, è abituata a rifocillarsi facendo uso della così detta zuppa o trippe per le quali necessita un bicchiere di vino, quindi si potrebbe autorizzare gli osti e trattori più frequentati a decampare sotto la loro personale responsabilità dalle norme restrittive che noi approviamo ma che nel caso speciale dovrebbero essere applicate con giusto e serio criterio. Vogliamo credere che pur applicando la legge l'Autorità competente vorrà prendere in giusta considerazione quanto noi abbiamo frettolosamente fatto presente.

Assistenza Sanitaria gratuita.

Il Sindaco a proposito dell'Assistenza sanitaria gratuita ha diramato il seguente manifesto:

« A sensi dell'art. 17 del Regolamento sanitario generale vigente, si rende noto che da oggi e per trenta giorni consecutivi è estensibile presso questa Segreteria il nuovo elenco dei poveri dimoranti nel Comune ammessi all'assistenza sanitaria gratuita pel 1924.

Chiunque può ricorrere entro detto termine presentando il relativo reclamo scritto a questo Ufficio.

Gli interessati si presenteranno entro il corrente mese a questo Ufficio per il ritiro delle nuove tessere avvertendo che le vecchie tessere con il 1. dicembre 1923 non saranno più valide ».

Da MANZANO

La festa della Vittoria.

Ci scrivono, 7:

Domenica ha avuto luogo la commemorazione della Vittoria di Vittorio Veneto e la esaltazione del Fante d'Italia. Enorme masse di popolo, per l'occasione sono accorse anche dai paesi circonvicini, vi presero parte attiva il clero locale, le Autorità civili e quella della milizia V. S. N..

Pronunciarono discorsi patriottici il reverendo Parroco don Colautti, il Sindaco dott. Dorigo, il Centurione sig. Costantini, i quali furono clamorosamente applauditi.

Anche le gentili insegnanti, non esclusa quella del vicino paese di S. Lorenzo, elementi fondamentali del popolo piccino vollero intervenire, dando così una nota gaia alla commovente sublime cerimonia.

Dopo la messa, cantata, tutti si recarono al Cimitero, cosparso letteralmente di fiori. Ivi parlarono il cappellano don Guaiattini, il Sindaco dott. Dorigo e il segretario politico signor Tondini i quali in breve sintesi rievocarono l'eroico sacrificio dei gloriosi caduti, e l'opera di ricostruzione della vita nazionale, iniziata dal Governo Fascista.

Tutto il programma della festa si è svolta con meravigliosa armonia. Tutto indistintamente il popolo, non escluso il clero, ha dato ottima prova di amor patrio.

Da CORMONS

Attività sportive.

Ci scrivono, 7:

L'Associazione Sportiva Cormonese comunica il programma delle gare ciclistiche pei campionati 1923-24 di resistenza e velocità che avranno luogo il giorno 11 novembre 1923.

Ore 10. — Corsa di velocità su 1000 metri a batterie, semifinali e finali. — Premi: 1. arrivato: Targa argento e titolo di campione sociale 1923-24; 2. arrivato: medaglia vermeille e diploma; 3. arrivato medaglia argento e diploma.

Ore 13.30. — Partenza corsa di resistenza Km. 81 sul percorso: Cormons, Borgnano, Medea, Fratta, Gradisca (controllo a gettone), Corona, Cormons Borgnano, Medea, Fratta, Gradisca, Farra, Gorizia (Ponte Isonzo, controllo a firma), Lucinicco, Mossa, Bivio Vipulzano, Dobra (controllo a gettone) Medana, Cormons. — Premi: 1. arrivato: Targa vermeille con contorno marmo tracolla con titolo campione sociale anni 1923-24; 2. arrivato: medaglia vermeille cont. argento e diploma; 3. arrivato: medaglia vermeille e diploma; 4. arrivato: medaglia vermeille e diploma; 5. arrivato: medaglia argento e diploma; e a tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia di bronzo.

Le gare si svolgeranno con qualsiasi tempo.

Da CIVIDALE

Per la festa della Vittoria.

Ci scrivono, 7:

Fra gli addobbi agli edifici pubblici molto notato, come per l'anniversario della Marcia su Roma, quello della nostra stazione ferroviaria con bandiere e drappi tricolori disposti con molto buon gusto ed il tutto illuminato da una grande stella d'Italia sfolgorante di vivida luce. Ciò per l'esattezza della cronaca.

Condoglianze.

La ferale notizia della morte della nobildonna contessa Maria Freschi vedova de Puppi, ha qui addolorati quanti la conoscevano, e non sono pochi. Interpreti delle manifestazioni di affetto e di cordoglio di questi cittadini, indirizziamo ai figli e ai parenti tutti le più vive condoglianze.

Beneficenza.

Il prof. comm. Francesco Accordini e famiglia in morte della contessa Maria Freschi ved. de Puppi, ha offerto L. 10 pro erigenda Casa di Ricovero.

Da S. DANIELE

Istituto Tecnico Nazionale.

Ci scrivono, 7:

Domani alle ore 10, nella sala « Corradini » seguirà la cerimonia inaugurale di questo Istituto Tecnico Inferiore, con l'intervento delle Autorità e delle Rappresentanze locali, della scolaresca e del corpo insegnante. Interverrà, quale rappresentante della Associazione nazionale per la diffusione della cultura, l'egregio professore Francesco Brombin di Padova.

Da GORIZIA

I signori Gentilli e Rossati assolti.

Ci scrivono, 7:

E' finito il dibattimento in confronto dei signori Gentilli rag. Gilberto e Rossati comm. Gino contro i quali era stata intentata una causa dalla Ditta Minotti e Muzzano di Torino, paralizzando così completamente la fiorente ditta goriziana « Gentili e Rossati » la quale giova ricordare per più volte larga di aiuti per propaganda nazionale ed alla quale per sovvenzioni molti ricorsero sempre ottenendo. La parte civile era sostenuta dall'avv. Quaglia di Torino e dall'avvocato Gefter-Wondrich di Trieste nel mentre i signori Gentilli e Rossati erano difesi dal giovane e valoroso avvocato goriziano Bruno Luzzato, dall'avv. Pompeo Robba e dall'illustre avv. prof. Carnelutti dell'Università di Padova e presidente per la riforma dei Codici.

Il processo si svolse sotto la presidenza del co. console Coronini che ora assistito dai giudici comm. dottor Bonno e dal cons. dott. Brunelli e venne seguito con massimo interesse da parte della cittadinanza presso la quale i signori Rossati e Gentilli godevano molta stima.

Notevole è stata la poderosa arringa del prof. Carnelutti che non solo dimostrò tutta l'infondatezza della denunzia ma che diede anche la piena riabilitazione morale ai signori Rossati e Gentilli.

La causa si chiuse con la proclamazione solenne dei signori Rossati e Gentilli avendoli la Corte mandati assolti per inesistenza di reato, notizia che è stata accolta molto favorevolmente dalla cittadinanza.

Furto.

Castagni Giovanni d'anni 16, garzone presso il fabbro Cecutta, ieri (7 corrente) alle ore 17 entrava nel negozio di ferramenta della ditta Crainer e C.o chiedendo del ferro vecchio. Approfittando di un momento di confusione, si introduceva nel retrobottega ed asportava dalla giacca dell'agente Novacon Ettore il portafoglio contenente 370 lire e poi si dava alla fuga. Del fatto anormale si accorse poco dopo il Navacon che si slanciò tosto allo inseguimento del giovane. Trovatolo in via Rastello domandò al ragazzo la confessione del furto che però non volle fare. Condotto in Questura e perquisito gli furono trovate le 370 lire Il Castagni fu trattenuto in arresto.

Cinema Savoia.

Seconda serie di « Sinebar » cineromanzo d'avventure e Ridolini esploratore.

Cinema Teatro Ideal.

« Nerone e Agrippina », grande ricostruzione storica in 5 atti.

Cinema Edison.

« Il re degli straccioni », capolavoro storico in sei atti.

Da TRIVIGNANO UDINESE

Le cerimonie di domenica prossima.

Ci scrivono, 7:

Domenica prossima 11 corrente, il Comune, retto dall'esimio cav. uff. A. De Lorenzi, scoprirà una lapide marmorea ai suoi 65 Prodi morti sul campo della guerra.

Il Fascio inaugurerà il gagliardetto, dono delle gentili signore del Comune, alle scuole verranno consegnate le bandiere, dono della popolazione.

Il Comitato Pro Rimembranza farà consacrare il parco del capoluogo al San Michele.

Nell'occasione sarà estratta una tombola di beneficenza indetta dal Comitato Pro Monumento ai Caduti, ed a cura del Pro-Rimembranze, sarà data una straordinaria recita di beneficenza al « Serenissima » dall'Istituto Filodrammatico « Pietro Zorutti-Teobaldo Ciconi » di Udine.

Le celebrazioni riusciranno elevatissima apoteosi, della cui organizzazione, diremo nei venienti giorni.

Da GEMONA

Il cinematografo scolastico.

Ci scrivono, 7:

E' ormai un fatto compiuto e ne vada lode incondizionata all'egregio Direttore delle nostre scuole che fu il promotore e il realizzatore della tanto utile istituzione.

La bella macchina è a posto, installata in un apposito locale del nostro fabbricato scolastico e quanto prima il cinematografo verrà inaugurato ufficialmente.

Sponsali.

Sabato con il rito civile e ieri con quello religioso si unirono in matrimonio la signorina Rina Copetti e il signor Giuseppe Ronzoni, negoziante di qui.

Ai novelli sposi tanti e tanti auguri di piena felicità e di prospero avvenire.

Da CAVASSO NUOVO

Beni abbandonati all'estero.

Ci scrivono, 7:

L'Unione Emigranti che costantemente difende gli interessi di coloro che abbandonarono attività all'estero, terrà domenica 11 corrente alle ore 1.30 pomeridiane, nel Teatro Sociale in Cavasso Nuovo, una riunione generale a cui possono prendere parte anche i non soci.

Il Presidente testè tornato da Roma, darà in questa riunione tutte le spiegazioni necessarie sui beni abbandonati in qualsiasi Stato.

Per la zona del Tagliamento vi sarà a Spilimbergo apposito servizio di autocorriera che partirà alle ore 10.30. Dalla zona del Pordenonese, Sacile, Aviano e Val Cellina, vi è l'ordinaria corriera che giunge a Cavasso Nuovo alle ore 12.30.

Dagli altri Comuni della Provincia si possono raggiungere, le su accennate coincidenze.

Ieri è spirata

Morlino Genoveffa ved. Oriossi

I figli, le figlie ed i parenti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno alle ore 13 di oggi partendo da Via Pradamano, 22.

CORTE D'ASSISE

IL DRAMMA DI TRE ANIME

attraverso un processo per calunnia

Presidente: cav. Dolci — Rappresentante la Procura Generale: cav. avvocato Baccega — Cancelliere: A. Volpe.
Accusati: Maggiulli Salvatore, difeso dagli avvocati Gregoraci, Bertacioli e Sartoretti; Zanier Maria, difesa dagli avvocati Gomirato e Tessitori.
Parte lesa: prof. Raimondo Grablovitz, costituitosi Parte Civile coll'avvocato Zoratti.

UDIENZA ANTIMERIDIANA.

Il convegno al Caffè «Alle Alpi».

L'udienza si inizia alle 9.20 e l'aula va subito affollandosi di pubblico. E' presente sempre la signora Maggiulli. Si riprende l'esame dei testimoni e viene introdotto

SPAZIANI Domenico, d'anni 53, ora residente a Roma, già guardia scelta al Comando Supremo ed ora pensionato.

PRESIDENTE: Lei era qui nel 1915.

TESTE: Si, addetto all'Ufficio Informazioni del Comando Supremo. Il cav. Luciani mi mise a disposizione del Maggiulli il quale mi incaricò di andare verso le 6 di sera al «Caffè alle Alpi» fuori porta Gemona per sorvegliare il colloquio fra il Grablovitz e la Zanier. Giunsi quando uscivano dal caffè e si separavano. Successivamente il Maggiulli mi incaricò di andare alla Stazione della Carnia. La ragazza che aveva con sè la bicicletta scese a una stazione prima e io proseguii per la Carnia ove scesi e rividi la Zanier che si recò in stazione. La pedinai e la vidi salire in bicicletta e così la perdetti di vista. Aspettai il Maggiulli che veniva da Villa Santina e gli riferii l'esito del mio pedinamento. Non seppi più nulla della cosa perchè addetto ad altri servizi.

Avv. SARTORETTI: Come si convinse il teste che il Maggiulli era zelantissimo?

TESTE: Perchè lo vedevo molto interessato ai servizi e spesso mi trovavo con lui anche mangiando alla trattoria.

Avv. GOMIRATO: Il teste ebbe l'impressione che il colloquio fuori Porta Gemona fra il Grablovitz e la Zanier fosse misterioso?

TESTE: No; sembravano due che facessero l'amore. Dopo il pedinamento fu il Maggiulli che venne in cerca di me per saperne l'esito. Alla Stazione della Carnia il servizio di sorveglianza della Zanier andò male perchè essa aveva la bicicletta ed io ero a piedi; perchè potessi pedinarla con efficacia, il Maggiulli doveva dare anche a me la bicicletta; così non so se essa ebbe un colloquio con un motociclista.

Un ex-gendarme austriaco.

NOVAIOLI Ubaldo, d'anni 48, da Cormons.

PRES.: Che può dire sui sentimenti patriottici di Pagnut Giovanni Battista?

TESTE: Io ero venuto da Cormons a Udine ed ebbi un processo a questa Corte d'Assise nel 1915 per spionaggio, fui assolto e poi fui internato a Firenze. Il Pagnut Giovanni Battista, non prendeva parte attiva alla politica. So però che faceva parte della Società Austria. Io fui richiamato nella Landsturm e prestai servizio nella gendarmeria austriaca come aggiunto.

PRES.: Il Grablovitz che sentimenti aveva?

TESTE: Era un giovane serio, studioso e per le persone che frequentava, Perusini, Bernardelli, ecc. era ritenuto di sentimenti italiani e incapace di esercitare lo spionaggio ai danni dell'Italia.

Avv. ZORATTI: Fu al teste che il Maggiulli chiese informazioni sull'italianità del Grablovitz?

TESTE: Mi chiese informazioni sul Grablovitz che fu qualche giorno con me in carcere: io dissi ciò che oggi ho ripetuto e non ho mai detto che il Grablovitz avesse parlato con un maggiore austriaco incaricato dello spionaggio contro l'Italia.

Il Maggiulli spiega perchè interrogò il Navaioli che gli riferì sui sentimenti italiani del Grablovitz.

Avv. ZORATTI: L'altro giorno il Maggiulli dichiarò che il Navaioli gli diede informazioni indifferenti sul Grablovitz, oggi invece dice altrimenti.

Una teste smemorata.

SERRAVALLE Maria, vedova Famea, d'anni 59, dimorante a Udine.

PRES.: Voi vi siete trovata nelle carceri di Udine con la Zanier?

TESTE: Si: ero stata condannata per ingiurie a un testimonio e per avergli sputato in viso.

PRES.: Voi che avete trattato in tal modo un teste che credevate falso date la prova che volete dire la verità (ilarità).

TESTE: Seppi in carcere che la Zanier era stata condannata per furto e io le davo buoni consigli; essa invece mi disse che le piaceva la vita di brigantaggio.

PRES.: Avete sentito che la Zanier esprimesse propositi di vendetta contro il Grablovitz e che aveva grande simpatia per Musolino.

TESTE: Io direttamente non lo appresi, ma lo sentii dire da altre condetenute.

PRES.: Voi avete veduto la Zanier anche fuori di carcere?

TESTE: Si, le diedi da dormire due notti.

Il Presidente ricorda alla teste che negli esami scritti essa depose che andò al cinematografo colla Zanier, la quale le raccontò di aver fatto arrestare il Grablovitz, che questi le aveva dato delle pastiglie per avvelenarla, ecc. ecc.

TESTE: Io non sono mai stata al cinematografo con la Zanier; non fu la Zanier che mi raccontò tutte quelle circostanze, ma il delegato.

La teste appare reticente e la Zanier conferma che la teste, come essa già ebbe a dire nell'esame scritto, si accompagnò con lei al cinematografo e che poi si allontanò col delegato.

La teste insiste nel negare di esser stata al cinematografo con la Zanier.

PRES.: Perchè avete detto di essere stata un'altra volta al cinematografo colla Zanier e di aver visto che essa si allontanava con un delegato suo amante?

TESTE: Non ricordo.....

Il Presidente si riserva di mettere a confronto la teste coll'ufficiale istruttore.

Le confidenze all'amica...

ANZIL Elda, di anni 30, abitante a Udine.

PRES.: Voi vi siete trovata con la Zanier in casa Danelon?

TESTE: Sissignore; essa mi parlò che doveva andare ad un appuntamento al «Caffè alle Alpi» dove l'aspettava un delegato al quale doveva far vedere delle pastiglie e che però prima voleva farle vedere da un farmacista. Disse che era d'accordo col delegato per affermare che quelle pastiglie dovevano servire per avvelenarla. Io non prestai fede alla Zanier ritenendola bugiarda. Dopo il processo mi disse che si sentiva dei rimorsi per la condanna del Grablovitz e che era stata istigata dal Maggiulli. Prima voleva vendicarsi perchè il Grablovitz l'aveva fatto condannare ma poi era pentita.

PRES.: La Zanier diceva altro?

TESTE: Si, che essa poteva fare quello che voleva perchè era amica del delegato, che le permetteva di restare a Udine mentre tutte le altre erano sfrattate.

Avv. GREGORACI: Perchè la teste andava dalla Danelon?

TESTE: Sono andata qualche volta e anzi una volta fui sorpresa dal delegato Maggiulli. Fui condotta in Questura e poi rilasciata.

PRES.: Voi, Maggiulli, dite che non siete stato mai dalla Danelon, dunque la teste dice il falso?

MAGGIULLI: Mi riferisco al verbale; non sono mai stato dalla Danelon; giudichi lei.....

PRES.: Io non giudico niente.

MAGGIULLI: Ebbene, giudichino i giurati.

Avv. SARTORETTI: Rileva le contraddizioni della teste fra l'esame scritto e la deposizione odierna. Infatti oggi soltanto afferma che la Zanier dichiarava di essere stata istigata dal Maggiulli.

TESTE: La Zanier mi parlò prima e dopo il processo. Prima diceva di essere l'amante del delegato poi che era pentita. Essa diceva che non poteva aver requie e che grande era il suo rimorso. Avendogli io chiesto se non temesse la riapertura del processo, la Zanier rispose che non temeva nulla e che preferiva esser condannata piuttosto che sapere in galera un innocente.

Avv. GREGORACI: E' vero che la Zanier cambiava spesso vestito per non esser riconosciuta?

TESTE: Si, spesso cambiava vestito. Seppi che era stata veduta vestita da ufficiale, ma non la vidi io stessa; la vidi soltanto con una mantellina con stellette. Cambiava sempre vestiti: ora alla marinara, ora da bambina coi libri sotto il braccio e ciò per non farsi prendere dai carabinieri. La Zanier era furba e nessuno riusciva a comprenderla. Essa rimaneva a Udine benchè forestiera, mentre sarebbe dovuta rimpatriare. Ciò dipendeva dal fatto che era amante del delegato che le aveva promesso un regalo se riusciva a provare che il Grablovitz era una spia. Così almeno diceva la Zanier.

PRES.: E' vero, Zanier?

ZANIER: Sissignore: ma io dicevo così perchè allora dicevo il falso.

Avv. SARTORETTI: In casa della Danelon venivano ufficiali?

TESTE: Di tutte le specie e di tutte le armi, anche aviatori. Io conoscevo tutte le divise... (ilarità).

ZANIER: Io ho detto che dalla Danelon non venivano ufficiali aviatori perchè non li ho veduti, ma non ero sempre in quella casa.

Avv. GOMIRATO: Riconosce la teste il Maggiulli?

TESTE: Si, lo riconosco; cosa vuol dire di no, che non è stato dalla Danelon.

L'avv. GREGORACI fa rilevare che le ragazze furono subito accompagnate nell'ufficio del Maggiulli. Da ciò il probabile equivoco.

Ciò che dice Gildo Pletti.

PLETTI Ermenegildo è il padrino della Anzil Elda.

PRES.: Avete mai veduta la Zanier?

TESTE: Si, in casa mia assieme a mia figliastra Elda. Seppi da questa che era al servizio del delegato Maggiulli per una trama diretta a far condannare il Grablovitz per spionaggio. La condanna fece grande impressione perchè tutti lo ritenevano innocente e ne reclamavano la liberazione. Un giorno venne da me piangendo il padre del Grablovitz e facemmo una domanda di grazia sovrana. Giunse la risposta in cui si scartava il concetto della grazia e che invece si dovevano trovare gli eventuali calunniatori.

Un giorno il maresciallo Ciccotti mi chiese se conoscevo certa Grinovero e siccome io per mia fortuna o per mia disgrazia sono stato consigliere comunale di Udine (ilarità) dissi che vi erano due famiglie Grinovero, fra cui quella del messaggero postale, ma che nessuna delle due famiglie Grinovero aveva certa Maria.

Avv. GREGORACI: Chiede che sia posta a verbale tutta la testimonianza del Pletti perchè molto importante, ritenendolo l'artefice in buona fede o no di quanto oggi avviene.

PRES.: Per poter aderire alla sua domanda, bisogna conoscerne i motivi giuridici.

Avv. GREGORACI: Almeno si raccolgano a verbale le contestazioni sui punti controversi.

Avv. GREGORACI: Come vide la lettera a firma Grinovero?

TESTE: Io ho veduto soltanto la firma di quella lettera e non il contenuto.

Avv. GREGORACI: Come spiega che il Cicotti venne a mostrare la lettera proprio a lei?

TESTE: Un galantuomo può sempre trovare un galantuomo che gli chiede una informazione. E' una azione onesta la mia e non clandestina. Io conoscevo il Cicotti e allora era necessario che gli onesti andassero d'accordo.

Altri testi e letture.

MARZO Vito, d'anni 37, da Taranto, già agente di P. S. ed ora nei Carabinieri specializzato. Nel 1915 era addetto al Comando Supremo sotto il cav. Luciani. Una volta udì il collega Mina-Cappelli che si lagnava di essere stato accusato di esser pagato da una tenitrice di casa di tolleranza perchè lacerasse un verbale di contravvenzione sull'oscuramento. Fu poi accertato che del fatto era responsabile il soldato Meneghetti addetto al Comando Supremo e che l'equivoco dipendeva dal Maggiulli. Il Mina-Cappelli disse che il Maggiulli avrebbe fatto meglio a badare alla sua moralità poichè aveva relazioni con la Zanier e a proposito di quel povero disgraziato che stava dentro.

Si leggono quindi gli esami scritti dei testi irreperibili Tullio Maria e Tosolini Rosa; da essi emergono le solite circostanze già note sul rimorso della Zanier, sulle istigazioni del Maggiulli, ecc.

DI RAFFAELE Filiberto, d'anni 35, da S. Maria Capua Vetere, ed ora residente a Biella.

PRES.: Ricorda di aver assistito all'interrogatorio del Grablovitz?

TESTE: Si, lo ricordo. Entrai nell'ufficio quando il Grablovitz era davanti al Commissario Pannozzo e al Maggiulli. Egli piangeva e protestava la sua innocenza negando che il documento sequestrato nella perquisizione fosse suo.

Ne successe un pandemonio e tanto il Grablovitz quanto il Maggiulli gridavano e quest'ultimo, animato da uno zelo insano, investiva in ogni modo il disgraziato. Feci osservare al Maggiulli che aveva preso una cantonata e che la carta compromettente apparteneva agli oggetti sequestrati al Pagnut.

Il Grablovitz piangeva, veniva meno e faceva pietà. Come mia impressione il Grablovitz era innocente e il Maggiulli era stato ingannato dalle male arti della Zanier. Io la conoscevo perchè ero addetto alla sorveglianza sulla prostituzione.

Narra pure che vide un giorno la Zanier, che gli agenti volevano arrestare, ma il Maggiulli ne fu mosso a compassione e la condusse con sè. Io ritenni che si trattasse di una brutta commedia. So che la Zanier andava in camera del Maggiulli ed era diventata la sua amante o per lo meno aveva con lui rapporti sessuali e faceva qualche scappata.....

PRES.: Lei a Udine è stato imputato di lenocinio?

TESTE: Mi hanno imputato loro; ma io sono stato assolto. Il processo allora in corso e in quel tempo fui subito sospeso dal grado e dallo stipendio.

Il teste spiega che tutti i bassifondi erano stati aizzati contro di lui, che aveva preso la cotta di una ragazza che pagava bene e aveva consigliato di lasciare la mala vita e la megera che la sfruttava. Nega di aver ballato il tango (ilarità) in casa di quella megera e conclude che essendo egli stato fino a quel momento addetto alla sorveglianza sulla prostituzione clandestina, si andavano architettando contro di lui false accuse di ogni genere.

UDIENZA POMERIDIANA.

Pagnut Mario.

L'udienza si riprende alle 14.30 e viene esaminato il teste

PAGNUT Mario, d'anni 24, da Cormons.

PRES.: Lei era a Cormons prima della guerra?

TESTE: Si, poi siamo venuti a Udine per paura delle granate. Ciò avvenne nella fine di maggio del 1915 e qualche giorno dopo la mia famiglia cedette una camera ai Grablovitz, pure venuti da Cormons.

Il teste descrive come si svolse la perquisizione in casa sua e nella camera del Grablovitz.

Fummo condotti tutti — continua il teste — in Questura e interrogati dal Maggiulli. Io dichiarai che il Grablovitz era mio professore; non dissi però che egli mi avesse detto che suoi allievi fossero venuti nell'esercito italiano per fare la spia. Mi riservo di contestare le mie dichiarazioni raccolte nel verbale assunto dal Maggiulli.

Da tale verbale risulta che il teste avrebbe deposto che il Grablovitz si augurava un sollecito ritorno degli austriaci a Cormons; che il Grablovitz si vantava che suoi allievi si erano arruolati nell'esercito italiano per fare la spia; che certo Valent, alpino italiano, diceva che l'esercito italiano era scarso di munizioni, ecc.

Il teste assicura che il Grablovitz anche in scuola era sempre di sentimenti italiani e che fece pratiche per essere arruolato, ma non fu accolto per deficienza di vista.

E' letto il verbale di confronto fra il Pagnut e il Grablovitz; quest'ultimo negò tutte le circostanze che risultano dal verbale di interrogatorio del Pagnut subito davanti al Maggiulli, e il Pagnut rettificò che il Grablovitz non si augurò mai il ritorno dell'esercito austriaco a Cormons ed anzi ne espresse il suo vivo timore.

Il teste conclude di aver fatto le deposizioni sotto l'influenza del Maggiulli che gli metteva in bocca le risposte, e di aver perciò equivocato per le condizioni d'animo in cui si trovava sotto la preoccupazione di rimanere in carcere.

PRES.: Riassumendo, le sue deposizioni, oggi che cosa depone?

TESTE: Devo spiegare che non ricordo i discorsi fatti col Grablovitz. Allora ero un ragazzo. So che il Grablovitz era di sentimenti italiani e incapace di fare la spia. Allora ho deposto sotto le pressioni del Maggiulli.

Avv. GREGORACI: E' la conferma davanti all'ufficiale istruttore?

TESTE: Tutta la mia famiglia era in carcere e io temevo di essere compromesso.

La suora delle carceri

CARRARA suor Cira, si avanza con profondi inchini. Ha 56 anni ed è nata in provincia di Bergamo. E' addetta tuttora alle carceri giudiziarie di Udine.

PRES.: Come si comportava la Zanier in carcere?

TESTE: Molto chiusa e poco sincera; ora però non ricordo bene i fatti e confermo quanto ho deposto negli esami scritti. Essa deve essere creduta poco attendibile in giudizio per il suo contegno anche in carcere. Invitata a dire la verità, la Zanier ammise che il Grablovitz le aveva detto cose insignificanti e perciò io ritengo che la Zanier abbia mentito sotto l'influenza del Maggiulli. L'ufficiale istruttore mi espresse la sua convinzione che il Grablovitz fosse innocente e che perciò sorvegliassi la Zanier. Questa, piangendo, mi disse che non credeva di recar tanto danno al Grablovitz.

Avv. ZORATTI: La Suora accompagnò la Zanier dal Procuratore del Re cav. Farlatti?

TESTE: Si, ma non so che discorsi abbiano tenuto.

Un capoguardia incriminato?

SORIO Ercolano, d'anni 69, già sotto capo-guardia della Casa di Pena di Padova.

Ebbi — dice il teste — nelle carceri di Udine — ove ero capo-guardia — la Zanier e un giorno le Suore mi avvertirono che la Zanier comunicava con persona del di fuori e si seppe che questa persona era il delegato di P. S. Allora potei constatare che la Zanier, arrampicata ad una inferriata, comunicava col Maggiulli.

Avv. GREGORACI: Nell'esame scritto il teste dice tutto il contrario.

PRES.: Lei ha visto il delegato?

TESTE: Si, l'ho veduto.

Avv. GREGORACI: Chiedo l'incriminazione del teste.

Il Presidente richiama il teste alla contraddizione fra le deposizioni scritte e le attuali e legge i suoi esami scritti.

TESTE: E' passato molto tempo; però ricordo che la Zanier faceva dei segni e al mio intervento cessò di comunicare col Maggiulli, ritirandosi immediatamente.

MAGGIULLI: Desidero che il teste mi riconosca, che mi veda. Nego assolutamente questa circostanza.

Avv. GREGORACI: Lasci, lasci, basta che queste contraddizioni risultino a verbale.

TESTE: Io conoscevo il Maggiulli perchè venne più volte in carcere per ragioni di servizio.

PRES.: Voi, Melania, ricordate questo episodio.

ZANIER: Ricordo benissimo ed è vero ciò che dice il capo-guardia. Questa circostanza io l'ho detta al giudice Cavarzerani il quale si meravigliò che io sapessi che il Maggiulli già trasferito a Roma, era venuto per qualche giorno a Udine perchè io lo avevo visto sotto le finestre delle latrine delle carceri. Io tutte le volte che andavo alla latrina guardavo fuori dalla finestra.

MAGGIULLI: Faccio rilevare che mentre la Zanier ha confessato nel 1917 questa circostanza si riferisce all'autunno del 1915.

Avv. GOMIRATO: La confessione ufficiale è del 1917, ma già in carcere nel 1915 la Zanier voleva confessare.

Avv. GREGORACI: Come spiega il capo-guardia Sorio che, a mente fresca non depose sulle circostanze dette oggi.

SORIO: Perchè allora ho creduto di tacere.

Il maresciallo Ceccotti.

CECCOTTI Leonardo, d'anni 46, nato a Cervignano, maresciallo dei Carabinieri a riposo.

PRES.: Lei fece indagini a Cormons per cercare certa Carolina Grinovero.

TESTE: Si, ma nulla potei trovare; interrogai anche la Zanier, ma nulla potei ricavare anche quando la esortai a dire se sapeva che il Grablovitz era innocente. E' mia opinione che il Grablovitz sia innocente anche per le ottime informazioni assunte sul suo conto.

PRES.: Lei, nelle carceri parlò col capo-guardia Sorio?

TESTE. Non ricordo.

SORIO: Mi pare di aver parlato con lui che era maresciallo dei carabinieri; ma ve ne erano due marescialli.

TESTE: Credo che il capo-guardia mi abbia riferito sullo scambio di segnali e di colloqui fra il Maggiulli e la Zanier attraverso la finestra. Io vestivo in borghese e il maresciallo Banzi era in divisa.

PRES.: Conosce lei, maresciallo, il Pletti.

TESTE: Si; io avevo parecchi confidenti a Udine e mi rivolsi anche al Pletti per domandargli notizie sulla Grinovero.

La bicchierata

MARTINELLI Aristide, delegato di P. S. ora a Bisceglie.

PRES.: Nel dicembre del 1915 era a Udine?

TESTE: Si; ero alla Fiaschetteria Toscana, in Piazza XX Settembre, e udii che il Maggiulli narrava con molto calore della condanna del Grablovitz. Allora io organizzai una bicchierata in suo onore per il servizio che aveva reso alla Patria (mormorii).

In seguito, frequentando i pubblici ritrovi, sentii le voci generali, e specie fra gli irredenti, che ritenevano innocente il Grablovitz. Parlai anche con la Zanier che mi disse di aver calunniato il Grablovitz; poi non la vidi più. Riportai l'impressione che il Grablovitz fosse innocente anche per le generali attestazioni sulla sua leale devozione all'Italia.

Un'altra suora.

TOSOLINI Rosa (Suor Stella), d'anni 67, ancella della carità.

Conobbe in carcere la Zanier, che appariva di carattere chiuso e difficile. Alle sue esortazioni di comportarsi bene rispondeva con un sorriso. Diceva di esser stata in collegio a Trieste e che avrebbe voluto farsi monaca (ilarità). Manifestò propositi di suicidio; era incinta e disse di esserlo divenuta con un suo amante guardia di finanza a San Giovanni di Manzano. Liberata dal carcere andò a trovare le Suore e portò loro un mazzo di fiori.

La teste aggiunge che la Zanier parlò più volte del Grablovitz e del suo desiderio di vederlo arrestato per vendicarsi di lui che l'aveva fatta arrestare.

La Zanier prima godeva la fiducia delle Suore; ma poi si mostrò scaltra e disposta a far le cose di nascosto.

I propositi di vendetta contro il Grablovitz risultano anteriori alla venuta del Maggiulli a Udine.

ZANIER: Se non c'era la guerra il Grablovitz non era venuto ancora a Udine.

Avv. BERTACIOLI: Questo non c'entra.

(Continua in quarta pagina).

fra; resta che i propositi di vendetta sono precedenti alla venuta del Maggiulli a Udine.

PRES.: Lei, suor Stella, avrebbe detto al capo-guardia di aver veduto la Zanier parlare o fare dei segni al Maggiulli attraverso la finestra della latrina?

TESTE: Non ricordo.

E' richiamato il capo-guardia che conferma di aver saputo tale circostanza dalle Suore, ma non sa da quale.

Avv. BERTACIOLI: La Suora ebbe raccomandazione di esortare la Zanier a dire la verità se non l'aveva detta al Tribunale di Gemona?

TESTE: Io non ebbi raccomandazioni, ma spontaneamente esortavamo la Zanier a dire la verità.

L'avvocato fiscale militare di Gemona

RAVIOLA cav. Giovanni, d'anni 52, da Asti, ora Procuratore del Re ad Alessandria. Nel 1915 era avvocato fiscale militare al Tribunale di Gemona.

Ricorda che nell'agosto del 1915 pervenne dalla Questura di Udine una denuncia a carico del Grablovitz per spionaggio e tentato veneficio. La denuncia, molto dettagliata, determinò una procedura molto diligente. I testi d'accusa erano la Zanier e il Maggiulli, firmatario della denuncia.

Qui il teste riferisce il contenuto della denuncia già noto.

PRES.: Vi erano anche persone a discarico?

TESTE: Si, ma non sui fatti specifici, bensì sulla moralità ed italianità. Mi colpì specialmente il fatto che alcune domande che il Grablovitz aveva rivolto alla Zanier avevano carattere militare riservatissimo. Perciò mi vidi il Grablovitz al dibattimento e questo non mutò la situazione. Richiamai più volte la Zanier a dire la verità per non perdere un uomo che poteva essere un galantuomo, ma essa insistette recisamente nelle sue dichiarazioni. All'apparire del padre della Zanier in udienza, essa ebbe una crisi di pianto e, perciò, pensando che nel suo animo vi fosse ancora qualche cosa di buono, la esortai nuovamente a dire la verità. Essa insistette nelle sue accuse e altrettanto fece il Maggiulli, suffragato dagli [illegible] del cav. Pannozzo. Sostenni allora l'accusa e il Grablovitz fu condannato a dieci anni di reclusione per lo spionaggio.

Avv. BERTACIOLI: Ricorda il teste se fu udito anche certo Pagnut?

TESTE: Non ricordo i nomi dopo otto anni.

Avv. GREGORACI: Vi fu un contrasto di idee e di giudizi fra il teste e l'ufficiale istruttore?

PRES.: Sentiremo questa circostanza quando verrà l'ufficiale istruttore.

Avv. BERTACIOLI: Dopo la sentenza che avvenne?

TESTE: Il Grablovitz fu colto da malore e fu portato fuori su di un seggiolone. Ne rimasi impressionato e non badai perciò al contegno della Zanier.

Si leggono gli esami scritti del teste e gli atti annessi al procedimento davanti al Tribunale militare dell'Alto e Medio Tagliamento in Gemona, dal quale dipendeva la città di Udine.

Il teste dichiara che quando apprese della confessione della Zanier e dell'arresto del Maggiulli ne rimase addolorato, perchè appunto in base alle loro dichiarazioni sostenne l'accusa.

Avv. BERTACIOLI: La Zanier, al processo di Gemona, dimostrò qualche indecisione repressa dalle occhiate del Maggiulli?

TESTE: Non ricordo. Essa confessò sempre recisamente le sue dichiarazioni. Essa fu udita prima del Maggiulli. Può darsi che l'ufficiale istruttore abbia cercato di indurre la Zanier a ritrattare le accuse, ma ciò non è risultato in udienza.

Avv. ZORATTI: La Zanier negava di aver scritto le lettere anonime?

TESTE: Ha negato benchè fosse evidente che erano sue.

PRES.: Dunque in quel punto la Zanier non era attendibile!

A questo punto l'udienza viene sospesa. Sono le 18.20. Oggi continuerà l'escussione di testi importantissimi, di cui seguiteremo a dare ampio resoconto.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

LA DANZA DELLA FORTUNA.

Anche ieri sera, anzi, specialmente ieri sera la Compagnia diretta da Enrico Pancani con la stupenda operetta «La rosa di Stambul» ha ottenuto un caloroso successo da parte del pubblico accorso numeroso alla rappresentazione.

Numerose le chiamate a scena aperta e i bis concessi. La gentile e brava artista Dora Domar ha interpretato la rosa con signorilità tutta orientale. Magnificamente i duetti del comico e della Sombrette.

Stasera una novità: «La danza della fortuna» di Stoltz.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Mercoledì 7 novembre 1923.

	ore 8	ore 12	ore 18
Pressione a 0°	745.6	746.2	745.8
Pressione al mare	757.7	[illegible]	[illegible]
Temperatura	13.2	14.3	13.4
Umidità (0-100)	92	89	92
Vento: Direzione / Forza	E deb.	S.O. deb.	E mod.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	piov.	piov.	piov.

Nelle ultime 24 ore: Temperatura massima: 15,5. Temperatura minima: 12,3. Acqua caduta: mm. 18,0.

Situazione isobarica Europea a ore 8: Pressione massima: 770, sulla Corogna. Pressione minima: 748, sull'Islanda. Altro minimo: 756, sulla Valle Padana.

Probabilità del tempo - pross. 24 ore: Venti deboli orientali; cielo coperto; pioggia; temperatura un poco sopra la normale.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 7. (per telegrafo): Francia 129.10 — Svizzera 400.25 — Londra 100.575 — New York 22.60 — Vienna 0.0319 — Romania 10.70 — Belgio 111.50 — Spagna 299 — Praga 65.75 — Ungheria 0.11.

CRONACA CITTADINA

Echi della festa dei Sindacati Fascisti

I Tecnici Agrari del Friuli

Domenica scorsa 4 corr., alle 10.30, nel vasto salone della Cattedra Ambulante di Agricoltura in Udine convenivano oltre un centinaio di iscritti al Sindacato dei Tecnici Agrari del Friuli per la inaugurazione del gagliardetto, dono della gentildonna Perusini Giacomelli Andreina, consorte del Presidente del Sindacato dott. Guido Giacomelli.

Al tavolo della presidenza notiamo il vice-presidente del Sindacato cav. Giuseppe Mizzau, i membri del Direttorio cav. prof. Enrico Marchettano, Ortali dott. Alfredo, Girolami Ermes, Missana Lino, Deana Angelo, Varutti cav. Ernesto e la signora Marchettano; fra i presenti i signori dott. Guido Cigaina, Berthod dott. comm. Flavio, Rossi cav. prof. Italo, Rubini comm. Domenico, Feruglio prof. Domenico, Dorta dott. Jacuen, Bonomi comm. prof. Zaccaria, Margret dr. Giacomo, Alta Bruno e Bonoris Giovanni in divisa di decurioni della Milizia, Anzil Geremia, Bozzan Arturo, cav. Antonio Brombin, Cenla Giuseppe, Ceschia Giovanni, Colnago Giuseppe, Corubolo Amos, Degamutti Giuseppe, Da Pozzo Arturo, Fantoni Luigi e Pietro, Francesconi Attilio, Fantini Mario, Gasparis Adolfo, Gasparotto Gio. Batta, Gattolini Cornelio, Gattolini Giuseppe, Mambrini Vittorio, Michelini Camillo, Minciotti Roberto, Moretti Pio, Persello Marcello, Petronio Ilio, Piccinini Ugo, Pillan Daniele, Fiani Sisto, Sovavito Antonio, Talotti Albino, Tibaldi Giuseppe, Tribos Giovanni, Venier Igino, Zucchiatti Umberto e tanti e tanti altri che ci sfugge il nome.

Il vice-presidente cav. Mizzau informa gli intervenuti che in seguito al luttuoso incidente che costò la vita alla co. de Puppi vedova Freschi, nè il Presidente dott. Giacomelli, nè la sua gentile signora, madrina del gagliardetto, parenti della defunta, hanno potuto intervenire alla cerimonia.

Ringrazia la signora Marchettano che ha accettato di sostituire la signora Giacomelli.

Prende poi la parola il prof. Marchettano, che manda un saluto a tutti gli agrari presenti, certo che dall'unione in Sindacato dei Laureati, Diplomati e Pratici, così nobilmente consacrata, si devono trarre i più lieti auspici.

La signora Marchettano pronuncia pure elevate parole, dicendosi sicura di interpretare il pensiero della donatrice del vessillo.

Viene quindi data la parola al dottor Ortali Alfredo, oratore ufficiale, il quale, tra la più viva attenzione, inquadra in un bel discorso il pensiero animatore del sindacalismo fascista e l'azione dei sindacati dei tecnici agrari.

Cessati gli applausi che salutarono la fine dell'elevato discorso del dottor Ortali, la presidenza affida il gagliardetto all'alfiere signor Venier Igino, Segretario della R. Scuola Agraria di Pozzuolo, ex combattente.

Dopo un rinfresco, servito con tutta cura dall'antico Caffè Tommaso, si forma il corteo, alla testa del quale si pone il Direttorio col gagliardetto, il quale corteo, ben ordinato, per Via Cavallotti e Via Savorgnana si reca al Teatro Sociale per ascoltare la parola autorevole e convincente del Capo del sindacalismo, comm. E. Rossoni.

I postelegrafonici fascisti

La Sezione Provinciale del Sindacato Postelegrafonici Fascisti ha preso viva parte alla solenne manifestazione dei Sindacati, svoltasi domenica.

Moltissimi impiegati ed agenti di Udine, una rappresentanza di quelli di Pordenone ed una moltitudine del Personale delle Ricevitorie convennero alla riunione, alle 10.30, nella sala delle pubbliche adunanze.

Il Segretario generale, cav. Vincenzo Nicoletti, che aveva preannunziato il suo intervento, non ha potuto essere presente perchè trattenuto a Roma da urgenti affari; ha mandato un telegramma di caldo saluto alla Sezione, inneggiando alla Patria ed alle sue più alte fortune.

Il signor Raimondo Gnesutta, Delegato Regionale del Consiglio Nazionale del Personale delle Ricevitorie, con un discorso vibrante di patriottismo, ha commemorato la storica data del 4 Novembre, invitando i presenti a rivolgere, in un istante di profondo raccoglimento, il pensiero di ammirazione e di gratitudine ai martiri ed agli eroi che han vinto la grande guerra.

Il Segretario della Sezione, signor Buttazzoni Enrico, rammenta la solennità della ricorrenza che ricorda la data del compimento dei destini d'Italia; manda un saluto ai martiri ed agli eroi di tutte le guerre per l'indipendenza e l'unità della Patria, al Duce, agli eroi ed ai martiri del fascismo che hanno redento la Patria dal nemico interno, portandola verso più alti destini. Inneggia al Sindacato Nazionale, che finalmente ha riunito in una sola grande famiglia tutte le numerose categorie del personale dell'Amministrazione Postelegrafonica ed esorta tutti a mantener saldi quell'unione e viva la fiamma dello spirito del dovere e della disciplina per il bene della Nazione e della classe. Termina il suo dire con un fervido alalà alla Patria, al Re, al Duce, al Sindacato.

Sono stati inviati telegrammi di saluto e di plauso a Mussolini, al Segretario generale del Sindacato cav. Nicoletti ed al Segretario nazionale del personale delle Ricevitorie ragioniere Cimino.

Alle ore 12 ha avuto luogo un banchetto, egregiamente servito all'«Ancora d'Oro»; sono intervenuti anche il Vice-Direttore Provinciale delle Poste conte di Spilimbergo ed il Direttore della Ragioneria cav. Tommasina.

Un telegramma di saluto e di augurio è stato inviato al Direttore Provinciale cav. uff. Eugenio Bianchi, che non ha potuto intervenire perchè indisposto.

Nel pomeriggio la numerosa schiera dei Postelegrafonici ha assistito, al Teatro Sociale, alla conferenza del comm. Rossoni ed alla inaugurazione del proprio gagliardetto.

I rappresentanti della Sezione del Sindacato sono poi intervenuti al banchetto in onore di Edmondo Rossoni.

Nel Sindacato Infermieri del Manicomio provinc.

Più che il bisogno sento il dovere di inviare una pubblica lode ed un ringraziamento agli Infermieri del Manicomio Provinciale che seppero dare una magnifica prova di patriottica disciplina intervenendo compatti, domenica 4 novembre, alla solennizzazione del giorno sacro alla Vittoria d'Italia.

Con magnifico spirito di sacrificio, che ricorda gli innumeri sacrifici compiuti virtuosamente durante la guerra, nonostante il maltempo, anche dalle residenze più lontane, rinunciando diversi a festeggiamenti analoghi dei propri paesi, risposero concordi ed unanimi all'appello del proprio Segretariato e non uno mancava all'ora fissata in Piazza XX Settembre: quando improvviso ed inaspettato giungeva l'ordine che il corteo era sospeso. Abituati all'obbedienza pronta ed incondizionata, ci rassegnammo senza commenti agli ordini superiori, solo spiacenti di non aver potuto innalzare gagliardo nell'aria, all'ombra del proprio vessillo, il nostro grido di esultanza, di fede e di devozione nel giorno sacro alla patria.

Non potendo essere trattenuto erompe ora dai nostri petti e dai nostri cuori il grido sincero del Sindacato Infermieri del Manicomio: «Viva l'Italia! Evviva il Re! Viva Mussolini! Evviva Roma nostra ora e sempre! Eia, eia, eia, alalà!

Il Segretario
Riccardo Filippetti.

Il plauso di S. E. Marchi e di Ponzio di San Sebastiano ai Combattenti ed ai Fascisti friulani.

S. E. l'on. Giovanni Marchi che ripartì domenica sera da Udine con la favorevole impressione delle organizzazioni dei combattenti e dei fascisti friulani ha ieri così telegrafato al signor E. P. Tonini:

«Pregoti manifestare ai combattenti ed ai fascisti friulani, mirabile esempio di forza, di disciplina e di entusiasmo, il vivo compiacimento del Governo nazionale della Vittoria ed i miei personali ringraziamenti. — MARCHI».

La medaglia d'oro Ponzio di San Sebastiano ha pure telegrafato al commendatore Russo ed a Tonini perchè ringrazino tutti gli amici, combattenti e fascisti per le commoventi e fraterne accoglienze.

Le importanti decisioni della Commissione Reale

L'Ufficio Stampa della Reale Commissione Straordinaria per l'Amministrazione della Provincia del Friuli comunica:

Nel pomeriggio di ieri, sotto la Presidenza del cav. uff. Lops si è riunita la Commisione Reale per la straordinaria Amministrazione della Provincia del Friuli. Erano presenti i seguenti Commissari: di Caporiacco co. grande ufficiale avv. Gino, Ciani cons. Francesco, Godina cap. Giuseppe, Ravazzolo Arturo e Tullio co. commendatore Francesco.

Fra le numerose deliberazioni adottate meritano nota le seguenti:

— Vendita del legname derivato dalla demolizione del ponte provvisorio sul Cormor a Santa Caterina.

— In merito all'Istanza dei frazionisti di Vacile per distacco dal Comune di Sequals e aggregazione a quello di Spilimbergo, la Commissione ha espresso parere favorevole al progetto di delimitazione territoriale.

— Assunzione delle spese inerenti al funzionamento della Commissione Censuaria Provinciale.

— Nomina dell'enologo sig. Leone Puiatti a rappresentante nel Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto sperimentale di Viticoltura di Conegliano.

— Nomina del sig. Poli Raimondo a membro della Commissione Mobile B del Consiglio di Leva in sostituzione del dimissionario sig. Caine.

— Conferimento di due medaglie di argento all'Unione Agenti di commercio per la Mostra delle Vetrine indetta per i giorni 8 e 9 dicembre 1923.

— Vennero accolte le proposte della Commissione Zootecnica per la sistemazione dei servizi zootecnici estesi al territorio Goriziano.

— In seguito ad ampia relazione del Commissario co. di Caporiacco, venne approvato il nuovo schema di convenzione da stipularsi fra la Provincia, il Comune di Udine, la Commissaria Uccellis e lo Stato per il mantenimento del Collegio Uccellis, convenzione che avrà la durata di un trentennio e per la quale la Provincia del Friuli assume un contributo annuo di L. 40.000.

— Il Presidente cav. uff. Lops riferì lungamente sugli studi in corso per i problemi di sfruttamento delle forze idrauliche da parte dell'Ente Friuli e dell'Ente Venezia Giulia, per le bonifiche del Friuli e della Venezia Giulia, per la costituzione del Manicomio Succursale di Gorizia e per la conservazione del Gerocomio, in concorso colle proposte di sistemazione che il Comune di Gorizia intende attuare per l'assistenza ospitaliera.

Venne pure riferito in merito all'accoglimento da parte del Governo dei voti e delle insistenze formulate dalla Commissione Reale per le anticipazioni a rimborso danni di guerra da parte dell'Istituto di Credito Fondiario di Gorizia dietro garanzia già prestata dall'Amministrazione Provinciale del Friuli.

Una lettera del Duca d'Aosta al Sindaco

Il Sindaco, che fece omaggio a S. A. R. il Duca d'Aosta della fotografia che ricorda la visita fatta a questa città il 27 maggio decorso, ha ricevuto dal valoroso Principe, Comandante l'Invitta 3.a Armata, la seguente lettera:

«Firenze 24 ottobre.

«La fotografia inviatami dal Comune di Udine che, se è opera di squisito artefice, è sopratutto un novello documento di devozione, mi è riuscita assai cara perchè ha rievocato in me il ricordo di una giornata illuminata della più pura luce d'italianità.

«Poichè sento per Udine riverenza quasi filiale: essa mi rammenta la città che negli anni lunghi dell'attesa vigilava sui figli incatenati oltre l'iniqua frontiera, la città cui si inchinava, quasi a capitale, l'Italia delle legioni; la città che ora irradia la fiamma della Italia vittoriosa sul Friuli redento.

«A Udine, col suo Castello, campeggiante nel tersissimo cielo come il segnacolo dell'unione e dell'adunata delle genti friulane, si rivolge con nostalgia il cuore di ogni italiano che vi sia passato d'accanto, fra una battaglia e l'altra, vestito del saio grigioverde; per Udine ogni superstite fante serba nel petto un tesoro di gratitudine poichè essa lo ristorò, come una mamma, di tenere cure e gli offerse maschi esempi di fierezza; a Udine il comandante della Terza Armata, fante tra i suoi cari fanti, si sente legato da vincoli forti come l'istesse fibre del cuore che non può scordare.

«Cordialmente.

Emanuele Filiberto di Savoia».

Beneficenza

Il signor Deganutti Domenico per onorare la memoria della compianta contessa Maria de Puppi offre L. 10 alla Casa di Ricovero. Alla stessa istituzione le signore Cristina Dorta e Lili Gregorutti offrono L. 10 per onorare la memoria della signora Giacomina de Siebert.

Maria ed Antigono Frangipane offrirono L. 200 al Rifugio Bambin Gesù per onorare la memoria della contessa Maria de Puppi Freschi.

A proposito dell'incidente del dott. Della Vedova

Il dott. Giuseppe Della Vedova che rimase vittima del noto incidente trovasi ancora all'Ospedale di Gorizia. Contrariamente a quanto abbiamo detto riferendo la notizia della disgrazia — e cioè che il dott. Della Vedova aveva subito l'amputazione di un piede — siamo lieti di apprendere che l'intervento chirurgico si è limitato all'amputazione di poco più che le dita del piede ferito. E un altro particolare va precisato: il dott. Della Vedova che ritornava da Gorizia in motocicletta non è stato investito alle spalle dall'automobile, ma bensì di fronte e di fianco. Egli che fu anche nostro collaboratore ci prega di ringraziare gli amici numerosi che richiedono notizie del suo stato di salute.

Corso premilitare 1923-24

Si avvertono gli allievi che già inoltrarono domanda di partecipare al corso premilitare e che già frequentarono il 1.o corso che l'istruzione per l'anno 1923-24, come da precedenti inserzioni fatte sui giornali, è già stata iniziata dal 25 ottobre c. a. per cura del Comando del Presidio.

Si invitano quindi coloro che ancora non ebbero a presentarsi a voler frequentare regolarmente le lezioni nei giorni di mercoledì e venerdì dalle ore 18 alle 19.30 e di domenica dalle ore 8 alle 11.

Chi benchè inscritto non frequenta regolarmente il corso non potrà ottenere i noti benefici allorquando verrà chiamato a prestare il servizio militare.

Compagnia drammatica "Città di Udine"

I componenti la Compagnia — in seguito alle dimissioni da direttore e socio del signor Tullio Tomadoni — sere fa si riunirono in assemblea.

Le dimissioni furono accettate non senza però inviare all'amico Tomadoni un cordialissimo saluto ed un ringraziamento per l'opera da lui svolta a beneficio della Compagnia, opera per la quale può chiamarsi orgoglioso.

A sostituire il signor Tomadoni fu chiamato per acclamazione ed all'unanimità il sig. Carlo Serafini.

Ora la Compagnia arricchita di nuovi e promettenti elementi, riprenderà nuovamente con animo sereno e fede costante la sua benefica attività.

Tassa scambi sulle gasose

La Camera di commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha deliberato di consentire un abbuono del 60 per cento sulla tassa di scambio delle gasose, pagata in abbonamento in base alla aliquota dell'uno per cento.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Minestrone; Manzo a vapore o cotechino; Contorno.

Sera: Tagliatelle alla bolognese; Arrosto di vitello; Contirno.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 4.50 — 8 — 10,10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia — 9 — 12 — 15.45 — 19.20 — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 18.5 — 20 — 23 (1).

Arrivi a Udine: ore 4 — 5.59 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22.58 (1).

(1) Treno di lusso Vienna-Nizza si effettua soltanto martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza-Vienna si effettua soltanto mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.15 — 12.30 — 18.5 — 20.10.

Arrivi a Cividale: 8.45 — 13 — 18.35 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7.15 — 11.10 — 14 — 18.50.

Arrivi a Udine: 7.45 — 11.40 — 14.30 — 19.20.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale Barbetta: ore 8.36 — 14.6 — 19.20.

Arrivi a Caporetto. ore 10.30 — 15.40 — 20.56.

Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.10 — 16.50.

Arrivi a Cividale Barbetta: ore 6.36 — 12.40 — 18.26.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenza da Udine: ore 4.35 — 9.40 — 18.01.

Partenze da Staz. per la Carnia: ore 7.30 — 10.50 — 12 — 19.5.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.25 — 11.45 — 14.30 — 20.

Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 9.30 — 15 — 17.25.

Arrivi a Stazione per la Carnia: ore 7.5 — 10.20 — 17.20 — 18.15.

Arrivi ad Udine: ore 8.35 — 12.5 — 19.26.

Ferrovia Val Degano.

Partenza da Comeglians: ore 5.10 a) 8 — 12.50 b) — 16.15.

Arrivo a Villasantina: ore 6.5 a) — 8.55 — 13.45 b) — 17.10.

Partenza da Villa Santina: ore 6.35 a) — 9.30 — 14.35 c) — 20.10.

Arrivo a Comeglians: ore 7.40 a) — 10.35 — 15.40 c) — 21.15.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 30 settembre 1923

	Sino a 1.000			da 1.000 a 5.000			da 5.000 a 10.000			da 10.000 a 20.000			da 20.000 a 50.000			da 50.000 a 250.000			Oltre 250.000			Totale			
	Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		
Sezione provinc. di: Belluno	4363	2.660.711	—	6317	20.763.355	46	1936	13.384.028	—	1178	16.259.444	—	440	15.590.865	—	145	15.105.294	—	15	7.110.000	—	16311	93.035.397	46	Sezione provinc. di: Belluno
Treviso	10716	6.975.581	—	20131	46.355.059	—	6059	44.889.420	05	3802	56.245.985	80	1970	68.268.001	90	849	82.605.031	52	80	37.625.500	—	43672	338.091.260	26	Treviso
Trieste	3768	1.937.847	—	6199	14.946.842	—	1181	8.468.818	—	1049	16.194.451	—	1619	50.181.558	—	687	76.076.720	—	85	12.463.500	—	13583	180.213.829	—	Trieste
Udine	31767	20.907.687	80	46265	118.491.659	58	18081	75.377.490	65	4299	60.511.016	—	1947	40.983.816	—	462	47.509.720	30	47	35.777.001	—	96394	389.558.370	03	Udine
Venezia	8047	2.392.369	15	8970	26.813.471	37	2988	25.937.413	14	2264	36.683.564	11	1832	60.535.789	23	1144	192.883.680	—	219	166.185.781	—	25451	438.601.848	—	Venezia
Vicenza	3356	1.028.295	—	4907	12.529.708	—	1054	7.781.244	—	936	15.466.769	—	446	14.436.690	—	115	9.910.000	—	7	9.964.720	—	10151	72.031.285	—	Vicenza
Sotto-Sez. di Gorizia	1764	950.585	—	2445	5.976.148	56	511	3.643.537	—	371	5.396.637	—	309	9.319.880	—	17	1.958.000	—	2	860.000	—	5419	28.184.624	56	Sotto-Sez. di Gorizia
Comitato locale di: Padova	88	65.071	—	210	578.350	—	64	504.300	—	55	910.300	—	41	1.309.640	—	30	3.683.500	—	8	1.475.000	—	494	8.500.861	—	Comitato locale di: Padova
Rovigo	—	—	—	—	—	—	2	17.000	—	4	54.000	—	1	20.000	—	3	177.000	—	—	—	—	10	271.000	—	Rovigo
Verona	1	900	—	11	80.750	—	7	49.700	—	2	35.000	—	4	188.000	—	2	304.000	—	1	1.500.000	—	28	2.110.350	—	Verona
Anticipazioni senza interessi (1)	26461	13.072.992	59	14397	36.149.637	44	969	2.021.414	65	15	171.106	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	41850	49.015.150	98	Anticipazioni senza interessi
Totale	86296	51.739.849	54	111891	272.179.557	96	24468	180.001.351	39	14031	209.888.312	91	7691	255.715.769	21	3653	360.144.585	52	397	265.161.450	—	248353	1.508.753.875	14	Totale

Finanziamento speciale per le Terre Redente	GORIZIA	PARENZO	TRENTO	Totale
Somma corrisposta a tutto il 30-9-1923	288.000.000.—	13.000.000.—	460.000.000.—	761.000.000.—

Differenze dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinuncie		Numero	Importo	
variazioni in aumento	+	279	11.133.044	97
		248632	1.491.876.920	11
» » diminuz.	—	176	37.136.050	90
Totale complessivo		248456	1.571.749.410	61

(1) Comprendono solo le Anticipazioni erogate a mezzo delle cessate Squadre liquidatrici. Dal 1 Gennaio 1923 a tutto 30 Settembre 1923, furono erogate, a norma degli esoneri stabiliti sino a L. 10.000.— altre L. 494.073.— in Anticipazioni senza interessi, comprese nell'ammontare delle singole Provincie.

Anticipazioni effettuate nel mese di settembre 1923

Montante	Numero	Importo compl. Lire	Percentuale	Importo medio Lire
sino a L. 1.000	417	341.849.—	40.60	L. 578.04
da 1.000 a 5.000	333	683.250.—	37.30	» 2.080.55
da 5.000 a 10.000	60	440.070.—	6.68	» 7.334.50
da 10.000 a 20.000	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
da 20.000 a 50.000	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
da 50.000 a 250.000	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
oltre 250.000	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	897	[illegible]		318.409.14

Percentuale fino a L. 20.000 = L. 95.34%
Imp. medio fino a L. 20.000 = L. 2.657.41